

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALMIRANTE: Sussidio post-sanatoriale per tubercolotici. (8716)	41052	COLITTO: Opere di consolidamento edilizio nel comune di Bagnoli del Trigno (Campobasso). (6411) 41059
AMENDOLA PIETRO: Conferimento di incarichi ed appalti nella gestione INACASA. (6676)	41052	COLITTO: Contributo all'Unione sportiva Campobasso. (6476) 41059
BERNARDI: Sfratto ad inquilini degli Istituti per le case popolari in Napoli e Venezia. (8509)	41053	COLITTO: Resaturi all'acquedotto del comune di Montecilfone (Campobasso). (6685) e (6686) 41060
BONOMI ed altri: Disposizioni per i produttori agricoli in materia di finanza locale. (8792)	41053	COLITTO: Strada di allacciamento tra i comuni di Macchiagodena e Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (7334) 41060
BONTADE MARGHERITA: Ampliamento dell'acquedotto di Palermo. (8432)	41054	COLITTO: Produzione e distribuzione dei film di Cinecittà, Cines, Enic ed Eci. (7621) 41060
CAPALOZZA: Fermo del motopeschereccio « Ariope » da parte delle Autorità jugoslave. (8477)	41055	COLITTO: Sistemazione nel Molise della strada ex nazionale numero 44 « Marsicana ». (7770) e (8154) 41061
CAPALOZZA: Contributi per la ricostruzione di immobili distrutti o danneggiati da eventi bellici. (8478)	41055	COLITTO: Sussidio all'Orfanotrofo maschile del comune di Isernia (Campobasso). (7968) 41061
CARIGNANI: Passaggio a livello nei pressi di Lucca (San Concordio). (8773)	41055	COLITTO: Approvvigionamento idrico dei comuni dell'Alto Molise. (7997) 41061
CARONITI: Benefici agli alluvionati. (7850)	41056	COLITTO: Strada « Marsicana » di allacciamento dell'Abruzzo con il Molise e la Campania. (8152) e (8413) 41062
CARONITI: Riparazioni dell'Istituto per ciechi e sordomuti e della casa per sacerdoti vecchi ed invalidi in Messina. (8534)	41056	COLITTO: Strada di allacciamento tra i comuni di Castel San Vincenzo e Castelnuovo (Campobasso). (8153) 41063
CARONITI: Restauri al Santuario di Santo Antonio in Messina. (8536)	41056	COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Provvidenti con il comune di Bonefro (Campobasso). (8374) 41063
CARONITI: Riparazione della chiesa di Milici (Messina). (8688)	41057	COLITTO: Costruzione di nuove strade nel Molise. (8510) 41063
CARONITI: Attività dell'Istituto tecnico industriale « Verona-Trento » in Messina. (8721)	41057	COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Roccavindola, frazione di Montaquila (Campobasso) con la rete stradale. (8511) 41064
CASALINUOVO: Lavori pubblici nel comune di Pietrapaola (Cosenza). (8720)	41057	COLITTO: Impianto d'illuminazione elettrica nel comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) e nelle contrade dell'Agro. (8516) 41064
CECCHERINI: Sostituzione del Presidente del collegio sindacale dell'Istituto autonomo delle case popolari di Gorizia. (8706)	41058	COLITTO: Riparazione di strade nel comune di Pietracatella (Campobasso). (8547) 41064
CESSI: Situazione dell'edilizia scolastica del comune di Adria (Rovigo). (8736)	41059	COLITTO: Asilo infantile nel comune di Pietracatella (Campobasso). (8549) 41064
CESSI: Costruzioni di case in Rovigo per i senza-tetto. (8779)	41059	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

	PAG.		PAG.
COLITTO: Acquedotto del comune di Pietracatella (Campobasso). (8550)	41064	MANCINI: Acquedotto del comune di San Pietro in Amantea (Cosenza). (8777)	41071
COLITTO: Sistemazione della rotabile tra i comuni di Boiano, Spinete e Santa Elena Sannita (Campobasso). (8578)	41065	MAZZA: Esclusione dei proprietari di motovelieri dai benefici della legge 20 maggio 1950, n. 348. (8031)	41072
COLITTO: Alloggi per i senzatetto nel comune di Colli al Volturno (Campobasso). (8580)	41065	MAZZA: Attrezzatura meccanica di carico e scarico del carbone nel porto di Napoli. (8520)	41072
COLITTO: Distribuzione di terreno demaniale nel comune di Mafalda (Campobasso). (8378)	41065	MERLONI: Incompatibilità di cariche rivestite dal dottor Carlo Gilardenghi di Alessandria. (7414)	41073
COLITTO: Costruzione di case popolari nel comune di Rotello (Campobasso) (8608)	41065	MICELI: Crollo di un ponte sulla linea ferroviaria tra Vibo Valentia città e Vibo Valentia Marina. (8684)	41074
CUTTITA: Indennità di toga agli ufficiali di complemento con funzioni giudiziarie. (8625)	41065	MICHELÌ: Processo per l'uccisione del sindacalista fascista Maceo Carloni. (8750)	41074
CUTTITA: Concessione del libretto ferroviario agli ufficiali delle forze armate in pensione. (8769)	41066	MICHELÌ: Applicazione nelle province umbre della legge 10 agosto 1950, n. 715. (8753)	41074
DE VITA: Sistema tariffario doganale per l'industria automobilistica. (8280)	41066	MICHELÌ: Costruzione di case Incis nel comune di Orvieto (Terni). (8780)	41074
DI DONATO: Attuazione di principi e metodi preventzionali per la sicurezza e l'igiene del lavoro. (8508)	41066	MICHELÌ: Costruzione della strada Rivodutri-Moro (Rieti). 8789)	41074
DONATINI e MONTELATI: Contributo statale al comune di Fiesole (Firenze) per la costruzione dell'acquedotto. (8767)	41067	MIEVILLE: <i>Status</i> giuridico degli agenti ausiliari coniugati, arruolati nel 1948. (8702)	41075
FERRARESE: Piano di ricostruzione per la città di Treviso. (8029)	41067	MONTICELLI: Danni provocati nel comune di Follonica (Grosseto) dal nubifragio e provvidenze per quelle popolazioni. (6192)	41075
FERRARESE: Opere pubbliche nella provincia di Treviso. (8063)	41067	PIETROSANTI: Servizi postali e commerciali marittimi nel porto di Gaeta. (8674)	41076
FODERARO: Costruzione dell'acquedotto e delle fognature nel comune di Cipollina (Cosenza) (8560)	41068	PINO: Trattamento agli operai di stabilimenti industriali in provincia di Messina. (8693)	41076
GATTO: Piano di ricostruzione del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia). (8730)	41068	PINO: Manifesto rievocativo del 14 luglio. (8731)	41077
GUADALUPI: Omissioni e ingiustificate inclusioni nella formazione dell'elenco dei poveri del comune di Melpignano (Lecce). (8785)	41069	PINO: Orari e contratti collettivi di lavoro per lavori pubblici in provincia di Messina. (8735)	41078
GUERRIERI: Indennità di « prolungato orario » al personale tecnico civile di ruolo del Ministero della difesa. (7867)	41069	POLANO: Opere pubbliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni in Sardegna. (6649)	41078
LARUSSA ed altri: Costruzione dell'acquedotto nel comune di San Giovanni Gerace (Reggio Calabria). (6813)	41069	POLANO: Sostituzione del vaporetto « Capo Sandalo » sulla linea marittima n. 13 Carloforte-Portovesme (Cagliari). (8797)	41079
LO GIUDICE: Scritturazione di artisti tramite agenzie di collocamento. (8571)	41069	POLANO: Ponte sul Rio Mannu della strada statale Sassari-Alghero. (8798)	41080
LOZZA: Costruzione di edifici scolastici nell'anno finanziario 1951-52. (8564)	41070	POLANO: Competenze per razioni viveri agli agenti delle case di prevenzione e di pena. (8802)	41080
MAGLIETTA: Contributo statale al teatro San Carlo di Napoli, (già orale). (3024)	41070	RESCIGNO: Apertura del cinema « Capitol » nella città di Salerno. (7060)	41080
MAGLIETTA: Diritti dei lavoratori portuali di Napoli verso la concessionaria carboni I. A. C. (8501)	41070	SAGGIN: Programmazione del film « La volpe del deserto ». (7476)	41081
		SAIJA: Rifornimento idrico della frazione Cattafi nel comune di San Filippo del Mela (Messina). (8619)	41081

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

	PAG.
SAILIS: Linea ferroviaria Villa Massargia-Carbonia. (8640)	41081
SAMMARTINO: Consolidamento degli abitati nel comune di Gambatesa (Campobasso). (8418)	41082
SAMMARTINO: Riparazione di danni bellici nel comune di Montenero Val Chiari (Campobasso). (8768)	41082
SANSONE: Esclusione di proprietari di motoveli dal beneficio di cui alla legge 20 maggio 1950, n. 348. (7981)	41082
SEMERARO GABRIELE: Imbarco dal porto di Brindisi degli emigranti italiani diretti in Australia. (8381)	41083
SEMERARO SANTO: Istituzione di una zona industriale nel porto di Brindisi. (8072)	41083
TOLLOY ed altri: Ponte sul fiume Sillaro in provincia di Bologna. (8593)	41083
TROISI: Scalo a Bari dei piroscafi diretti verso l'Australia. (8351)	41084

ALMIRANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritiene opportuno aumentare adeguatamente il sussidio post-sanatoriale per gli affetti da tubercolosi guariti dimessi dai sanatori, con particolari integrazioni per i capi famiglia e per un periodo non inferiore a diciotto mesi ». (8716).

RISPOSTA. — « Per il pagamento dei predetti sussidi post-sanatoriali agli infermi dimessi dagli istituti di ricovero per tubercolosi, non assistiti in regime assicurativo, questo Alto Commissariato dispone per il corrente esercizio finanziario di un fondo di lire 1.200.000.000 (capitolo 279) che non sembra prevedibile possa essere integrato in misura tale da poter consentire la concessione di un aumento e del prolungamento di godimento dei sussidi stessi. Per altro il provvedimento invocato dovrebbe essere adottato d'intesa col Ministero del lavoro e della previdenza sociale in quanto evidentemente non potrebbe ammettersi a favore dei dimessi dagli istituti di ricovero per tubercolosi non assistiti in regime assicurativo un trattamento più favorevole di quello attualmente previsto per i lavoratori soggetti all'assicurazione contro la tubercolosi e ai loro familiari. Infine si rileva che scopo precipuo dell'assistenza post-sanatoriale è quello di provvedere al reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli ex ammalati, mediante il ricovero presso appositi istituti di rieducazione al lavoro e colonie post-sanatoriali. Per tanto il prolungamento della

durata del sussidio post-sanatoriale non sembra possa agevolare il raggiungimento di tali finalità sanitarie, mentre una maggiore disponibilità di fondi potrebbe essere più proficuamente impiegata per la creazione di una adeguata rete di centri di rieducazione al lavoro e colonie post-sanatoriali ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga che vi sia un grave contrasto, in materia di esecuzione dei lavori dell'I.N.A.-Casa, tra le disposizioni che inibiscono di dare incarichi di collaudo a coloro che siano interessati alla progettazione ed alla direzione di lavori sempre dipendenti dall'I.N.A.-Casa, o che facciano parte, sotto qualsiasi forma, anche se di consulenza, di istituti o di enti o di imprese che abbiano rapporti con l'I.N.A.-Casa, e le altre disposizioni per le quali è invece ritenuto compatibile che un ente appaltante, ad esempio un consorzio di cooperative, possa anche essere progettista oppure avere la direzione di lavori o, addirittura, eseguire lavori in veste di appaltatore ». (6676).

RISPOSTA. — « Il criterio di stabilire una incompatibilità per i professionisti che hanno incarichi per un determinato compito (progetto e direzione dei lavori — collaudo — impresa) nelle costruzioni dell'I.N.A.-Casa, è stato adottato soprattutto allo scopo di assicurare una larga distribuzione di incarichi fra i liberi professionisti, oltre che per evitare possibili interferenze dalle quali sarebbe difficile cautelarsi caso per caso. Tale incompatibilità, per quanto si riferisce ai compiti professionali, si applica anche ai professionisti che facciano parte, sia pure sotto forma di consulenza, delle cooperative. Per quanto riguarda i consorzi di cooperative, si deve considerare che questi sono i soli enti, fra quelli indicati dall'articolo 11 della vigente legge relativa alla costruzione di case per lavoratori, per il conferimento degli incarichi delle costruzioni, che per la loro natura e struttura possono assolvere il compito di stazione appaltante e al tempo stesso trovarsi interessati all'esecuzione delle costruzioni I.N.A.-Casa per appalti assunti da cooperative di lavoro ad esse consociate. In relazione a tale particolarità dei consorzi, il comitato che sovrintende alla gestione I.N.A.-Casa, non ha ritenuto di poterli escludere preventivamente dall'uno o dall'altro incarico, ma, nell'affidare ai medesimi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

incarichi di stazione appaltante, pone sempre la riserva che, ove l'appalto risulti aggiudicato ad una cooperativa consociata, l'incarico stesso venga automaticamente a decadere per incompatibilità ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BERNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza che a Napoli e anche in altre città (per esempio a Venezia), gli istituti case popolari hanno intimato a diversi inquilini lo sfratto per finita locazione, al solo evidente scopo di poter percepire canoni arbitrariamente maggiorati e somme integrative dei canoni stessi a titolo di buonuscita, se non ritenga di dover intervenire per impedire tali sfratti, che sono tanto meno giustificabili, quanto più grave è la crisi degli alloggi nelle città menzionate, se non ritenga infine opportuno, eliminare il diffuso malcontento tra gli inquilini delle case popolari, proporre al Parlamento un disegno di legge per la democratizzazione delle amministrazioni degli istituti ». (8509).

RISPOSTA. — « Gli istituti autonomi per le case popolari promuovono il giudizio di sfratto solo nei casi in cui l'inquilino si sia reso moroso o sia in corso in altre inadempienze contrattuali, ovvero non sia più in possesso dei requisiti previsti dalle disposizioni di cui al testo unico 28 aprile 1938, numero 1165, per fruire gli alloggi popolari. Si fa rilevare, in linea di diritto, che, come è stato affermato dalla giurisprudenza della Corte di cassazione, il regime vincolistico delle locazioni non è applicabile ai rapporti di assegnazione degli alloggi degli istituti case popolari, i quali, per tanto, hanno titolo alla scadenza del contratto, a richiedere al magistrato competente il rilascio dell'alloggio. D'altra parte gli istituti in genere procedono annualmente alla rinnovazione dei contratti di locazione limitandosi a percepire le sole somme a titolo di rimborso spese di registrazione, di stampati ed eventualmente di accesso-sopraluogo. Né fondato è ritenere che lo scopo degli sfratti per finita locazione sia quello di poter percepire canoni arbitrariamente maggiorati o somme integrative dei canoni stessi a titolo di buoningresso, giacché, come è noto, gli aumenti di pigione possono essere praticati dagli istituti case popolari soltanto con l'osservanza delle disposizioni di legge che regolano la materia. Per quanto riguarda l'istituto per le case popolari di Napoli, questo si è avvalso solo in caso di necessità della facoltà legale e contrattuale di in-

timare la licenza per finita locazione ai propri inquilini per gravi motivi. In particolare per il periodo dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 su oltre 10.000 inquilini sono state intimate 61 licenze per finita locazione per motivi di infrazioni contrattuali; abusiva cessione totale dell'alloggio, per ragioni di moralità, per essere gli inquilini proprietari di altri alloggi. Di tali 61 procedure di sfratto solo 3 sono state eseguite, 29 sanate e le restanti sono in corso di istruttoria. Per quanto invece riguarda l'Istituto alloggi case popolari di Venezia su 7000 inquilini le azioni di disdetta per finita locazione sono state appena 15 per i soli casi di inquilini i quali sono risultati privi dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni di legge per fruire di alloggi popolari. L'azione degli istituti sembra per tanto improntata all'osservanza delle vigenti disposizioni di legge per cui non appare necessaria la proposta di un disegno di legge che detti nuove norme su tale materia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BONOMI, TRUZZI E DIECIDUE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga contraria allo spirito e alla lettera della legge 2 luglio 1952, n. 703, la disposizione contenuta nel dispaccio telegrafico numero 13824, diramato il 5 luglio 1952 dalla direzione generale della finanza locale, sebbene infatti tale legge sopprima con effetto dal 1° luglio 1952 l'applicazione dei diritti sui generi di larga produzione il Ministero delle finanze dispone con il dispaccio succitato che i comuni, autorizzati in data precedente al 1° luglio, possono continuare a riscuotere i diritti fino a tutto il 31 dicembre 1952. E per conoscere, in conseguenza, se il Ministero delle finanze non intenda modificare le disposizioni di cui al citato dispaccio, non solo per evitare disparità di trattamento, ma anche per non deludere la legittima aspettativa dei produttori agricoli e per non acuire uno stato di disagio e di scontento che, per un complesso di circostanze, è venuto determinandosi fra le genti dei campi ». (8792).

RISPOSTA. — « L'interpretazione dell'articolo 6, primo comma, della legge 2 luglio 1952, n. 703, fornita col telegramma circolare 5 luglio 1952, n. 13824 e confermata con la circolare a stampa numero 8, del 10 luglio 1952, numero 3/7119 di protocollo, si fonda sulla inequivoca lettera della cennata norma e dell'articolo 10, primo inciso del secondo comma e terzo comma del decreto-legge 29 marzo 1947, n. 177.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

« Dispone il menzionato articolo 6 che « a decorrere dal 1° luglio 1952, cessa di aver vigore l'articolo 10 del decreto-legge 29 marzo 1947, n. 177 »; dispone poi il menzionato articolo 10, rispettivamente nel primo inciso del secondo comma e nel terzo comma: « In casi particolari i comuni possono essere anche autorizzati ad istituire un diritto, nel limite massimo del 5 per cento del valore, su generi di larga produzione locale, e del due per cento sul vino, mosto ed uva. Sulla domanda del comune, dopo l'approvazione della giunta provinciale amministrativa, si provvede con decreto del Ministro per le finanze di concerto con quello per l'interno, sentita la commissione centrale per la finanza locale. L'autorizzazione sarà valevole per un anno ». Ciò premesso, ne consegue che l'articolo 6 della legge n. 703, abrogando l'articolo 10 del decreto-legge n. 177 a decorrere dal 1° luglio 1952, si è limitato ad impedire che, a decorrere da tale data, possono essere concesse ai comuni ulteriori autorizzazioni ad istituire il diritto in parola, ferme per altro rimanendo quelle concesse anteriormente alla data stessa, le quali — essendo vevoli per un anno, a norma dell'articolo 10 — vengono a cessare col 31 dicembre 1952. Sarà per tanto da questa data che i produttori agricoli potranno vedere realizzata l'aspirazione alla abolizione totale del diritto in parola, sempre quando i comuni interessati non ritengano di rinunciare in anticipo alla applicazione del diritto stesso ».

Il Ministro: VANONI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se crede opportuno intervenire per il completamento e l'ampliamento dell'acquedotto di Palermo con i fondi stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, onde risolvere urgentemente il problema idrico della città di Palermo, che specialmente nel periodo estivo diventa grave ». (8432).

RISPOSTA. — « Il problema del miglioramento dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo è stato tenuto in particolare evidenza ed adeguatamente vagliato dagli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno. Nei primi mesi del decorso anno 1951 vennero presentati alla « Cassa » dalla gestione municipale acquedotto di Palermo sei progetti per l'importo di 4.212.000.000 che prevedevano opere varie per la sistemazione degli acquedotti esistenti e per l'integrazione della portata alimentatrice attualmente insuffi-

ciente. Le soluzioni proposte apparvero inadeguate e non commisurate all'entità della spesa in quanto, nella migliore delle ipotesi, le opere integrative previste avrebbero garantito la sufficienza dell'approvvigionamento idrico della popolazione interessate per non più di 15 anni. Poiché i problemi di alimentazione idrica per grandi città vanno, invece, considerati per un periodo di tempo molto più lungo la Cassa ravvisò l'opportunità di incaricare una apposita commissione per studiare i mezzi adatti ad assicurare il normale approvvigionamento idrico di Palermo per un periodo di almeno 50 anni. La commissione, dopo attento esame e ripetute visite locali riconobbe che il problema in questione non poteva essere risolto che ricorrendo alla utilizzazione di acqua superficiale: e propose che potessero, intanto, essere poste in attuazione le opere sottoindicate, in quanto utilmente inquadrabili nel problema generale integrativo: opere alle sorgenti e al canale di Scillato; ricostruzione degli acquedotti minori di San Martino e Villa Grazia; utilizzazione della falda freatica dell'agro palermitano. Ciò premesso da un punto di vista generale, lo stato dei lavori relativi allo studio e alla progettazione dei vari gruppi di opere può riassumersi come segue:

1°) problema principale integrativo: sono stati ultimati i sondaggi e i rilievi finanziati dalla Cassa su richiesta della suddetta commissione, che fra breve ne riesaminerà le risultanze tecniche;

2°) opere per l'utilizzazione della falda freatica dell'agro palermitano: nel decorso mese di maggio la Cassa ha approvato una perizia di 90 milioni riguardante le opere preliminari per la intercettazione dell'acqua di falda in località Ciaculli. I lavori sono stati concessi con atti in data 3 giugno 1952 alla gestione municipale acquedotto di Palermo che dovrà provvedervi in economia. Da parte della Cassa per il Mezzogiorno è stato recentemente sollecitato l'inizio dei lavori stessi. L'utilizzo della detta falda freatica potrà assicurare alla città un quantitativo di acqua supplementare che arrecherà un immediato beneficio all'attuale insufficiente servizio;

3°) opere all'acquedotto di Scillato: è stato approvato dalla Cassa un progetto relativo a importanti opere ai sifoni ed al canale per un importo di 675 milioni, previe alcune modifiche di facile effettuazione. Quest'opera — per la cui realizzazione sono previsti circa 18 mesi — renderà più sicuro il funzionamento del principale acquedotto che oggi alimenta la città;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

4°) ricostruzione degli acquedotti minori di San Martino e Villa Grazia: dovrebbe essere presentato dalla suddetta gestione municipale, entro breve termine, il progetto di massima dei due acquedotti unitamente al progetto esecutivo delle opere di presa ed a quello per la costruzione di un serbatoio di 5000 metri cubi ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per avere ragguagli circa il fermo da parte delle autorità marittime jugoslave del motopeschereccio *Ariope*, che è stato trattenuto per parecchi giorni e che è rientrato in porto come di consueto, spoglio sia del pescato, che della attrezzatura da pesca. » (8477).

RISPOSTA. — « Al Ministero della marina mercantile è noto solo il fermo avvenuto il 6 gennaio 1952 dal motopeschereccio *Arione*, per il quale, informo l'onorevole interrogante che era stata chiesta l'autorizzazione speciale di pesca nelle acque jugoslave: al momento del fermo, la pratica però era ancora in corso; e si attendeva il consenso delle autorità jugoslave. Da un esposto presentato dagli armatori del predetto natante risultò in un primo momento che il motopeschereccio si trovava fuori dalle acque territoriali jugoslave e, per tanto, il Ministero degli affari esteri diede istruzioni alla Legazione d'Italia in Belgrado perché compisse i passi del caso al fine di ottenere la restituzione di quanto venne sequestrato a bordo dell'*Arione*. Recentemente, la Legazione predetta ha fatto presente che il Ministero degli affari esteri jugoslavo, a seguito dell'interessamento svolto, ha comunicato che essendo stato l'*Arione* catturato in acque territoriali jugoslave, dove esercitava la pesca abusivamente, non era possibile ottenere l'annullamento della pena e la restituzione del materiale confiscato ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TAMBRONI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se risponda alle sue direttive l'interpretazione data dall'Ufficio del genio civile di Pesaro, agli effetti dell'erogazione dei contributi di ricostruzione degli immobili distrutti o danneggiati per causa di guerra, secondo cui per unità immobiliare ammessa al contributo diretto, di cui alla legge 25 giugno 1949, n. 409, non è da intendersi quella che abbia scala in comune con

altra, con danno incalcolabile, e spesso con la rovina economica dei piccoli proprietari ». (8478).

RISPOSTA. — « La concessione del contributo in capitale, in comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti ai sensi del terzo comma dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1949, n. 409, è effettivamente subordinata alla condizione che l'unità immobiliare costituisca da sola un fabbricato isolato o, quanto meno, a se stante e quindi senza rapporti di condominio con altri fabbricati adiacenti. Si precisa che se effettivamente due fabbricati adiacenti hanno la scala interna in comune o costituiscono un condominio o hanno, comunque, rapporto di condominio non possono considerarsi ciascuno a se stante e costituito da una sola unità immobiliare. In tali casi, trattandosi di condominio, dovrà essere richiesto il contributo nelle altre forme previste dalla legge (contributo rateale diretto o contributo sul mutuo). La interpretazione del Genio civile di Pesaro appare per tanto esatta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CARIGNANI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza delle gravissime difficoltà opposte al traffico ordinario dal passaggio al livello situato nei pressi di Lucca (San Concordio) e che sbarra la via del Brennero, non si ravvisa la urgente necessità di eliminare l'insopportabile inconveniente, costruendo per il transito dei veicoli, percorrenti la via nazionale del Brennero un cavalcavia per rendere autonomi il servizio ferroviario e quello dei mezzi di trasporto ordinari. Si calcola che nelle 24 ore, circa 70 treni — senza contare le manovre dei merci, essendo la stazione a poco più di 100 metri di distanza dal passaggio a livello — transitano dinanzi a quel passaggio, bloccando la circolazione con lunghissime attese che spesso superano la mezz'ora ». (8773).

RISPOSTA. — « La strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero ha il suo tracciato che, per traversare Lucca e procedere oltre, non incontra passaggio a livello. Venne aperto al traffico (limitato a veicoli di larghezza non superiore a metri 2,20) un tratto nuovo, così detto « raddoppio » costruito dall'A.N.A.S., il quale, sottopassato in galleria il Monte San Giuliano, raggiunge presso Lucca l'autostrada Firenze-Mare senza incontro di passaggi a livello, ove si prolunghi questo raddoppio nella zona urbana o periferica di Lucca, si incontra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

il passaggio a livello di Santa Concordia al quale l'onorevole interrogante si riferisce. Trattasi cioè in ogni caso di un passaggio a livello che riguarderebbe la traversa interna di quel capoluogo di provincia e quindi la sua eliminazione è prevalentemente d'interesse locale. Per quanto riguarda l'A.N.A.S. questa non lo considera fra i passaggi a livello ferroviari ancora esistenti su le strade statali ed alla eliminazione dei quali deve — in relazione alle possibilità di bilancio — necessariamente procedere con gradualità valutando l'urgenza in rapporto alle maggiori necessità di tutta la rete ed a tutto il territorio nazionale. Risulterebbe anzi a tale riguardo che il comune — compreso dell'importanza del proprio problema — abbia studiato un progetto per l'eliminazione del passaggio a livello coordinandola con lo schema del piano regolatore e che abbia intenzione di richiedere un contributo dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CARONITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se siano a conoscenza che molti paesi disastriati dalle alluvioni dell'ottobre scorso, non possono godere dei benefici inerenti alla loro condizione, perché non hanno provveduto, per mancanza di mezzi finanziari, a corredare la domanda dei prescritti documenti. E se non ritengano opportuno intervenire con mezzi adeguati, affinché le classi meno abbienti possano anche godere i benefici votati ». (7850).

RISPOSTA. — « In merito alla questione prospettata dall'onorevole interrogante nulla risulta al Ministero dei lavori pubblici. Si fa presente per altro che la legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastroate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, non reca tassative disposizioni circa la presentazione dei documenti per poter beneficiare delle provvidenze concesse dalla citata legge né pone termini perentori per la presentazione dei documenti stessi. Delle provvidenze disposte dalla ripetuta legge possono beneficiare anche i privati. Per le classi meno abbienti poi è prevista la concessione del contributo del 90 per cento della spesa per la riparazione e la ricostruzione dei fabbricati ad uso di abitazione od artigianale. Anche per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, è da tener presente che la legge 10 gennaio 1952, n. 3, che autorizza la concessione di contributi in conto capitale e del concorso nel

pagamento degli interessi sui mutui contratti, a favore delle aziende agricole danneggiate dall'alluvione in parola, non prevede, tra le modalità indicate dalla legge stessa, i fini della concessione dei contributi, una particolare documentazione onerosa per i richiedenti. La domanda, infatti, è esente da bollo e le formalità procedurali sono ridotte al minimo. Inoltre in merito alla concessione dei mutui, i relativi atti e contratti, sono esenti da tasse di bollo ed imposta di registro ed ipotecarie, mentre gli onorari notarili sono ridotti alla misura di un quarto. Ciò premesso non esiste alcun motivo per cui gli alluvionati non possano avvalersi dei benefici loro elargiti dalla legge in vigore ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CARONITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare subito disposizione per le dovute riparazioni dell'istituto per ciechi e sordomuti e della casa per sacerdoti vecchi ed invalidi attigui al tempio di Cristo Re a Messina ». (8534).

RISPOSTA. — « Per la riparazione dei danni di guerra sofferti dall'istituto per ciechi e sordomuti e casa per sacerdoti vecchi e invalidi attigui al tempio di Cristo Re, è stata approvata una perizia di lire 10 milioni. I relativi lavori sono in corso di esecuzione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CARONITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che il Genio civile di Messina è intervenuto a fare eseguire le riparazioni esterne del Santuario di Sant'Antonio a Messina, tralasciando tutte le riparazioni interne che ammontano ad una spesa di oltre 20 milioni, e se non ritenga di disporre il completamento dei lavori interni rimasti in sospenso ». (8536).

RISPOSTA. — « Per i lavori di riparazione danni bellici all'edificio del Santuario di Sant'Antonio di Messina, venne redatto dall'Ufficio del genio civile un progetto generale dell'importo di lire 20 milioni. Di tale progetto è in corso di esecuzione un primo stralcio dell'importo di lire 5.600.000, riguardante riparazioni alle opere esterne. Un secondo stralcio dell'importo di lire 9.140.000, che prevede riparazioni varie nelle decorazioni a stucco nell'interno del Santuario, opere in marmo, ripristino delle vetrate istoriate, riparazione impianto elettrico, ecc., trovasi in corso d'istruttoria e quanto prima

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

si darà corso ai lavori. Al completamento dell'opera, per la quale occorrono ancora altre lire 5.260.000, si provvederà non appena le disponibilità di fondi lo consentiranno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CARONITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere che cosa si oppone per dare inizio alla riparazione della chiesa di Milici (Messina) terremotata, per la quale pur essendo stati stanziati sei milioni ed allestiti i relativi progetti, non si è ancora dato corso ai lavori ». (8688).

RISPOSTA. — « La chiesa parrocchiale di Milici (Messina) danneggiata dal terremoto del 1908 è compresa nella convenzione 18 marzo 1948 approvata con decreto-legge 17 aprile 1948, n. 840, e stipulata tra i Ministeri dell'interno, del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici e l'arcivescovo di Messina in ordine alla ricostruzione ed al completamento degli edifici di culto, assistenza e beneficenza, educazione ed istruzione, dell'archidiocesi di Messina danneggiati o distrutti dal terremoto del 28 dicembre 1908. Con decreto ministeriale 23 ottobre 1951 fu approvato il progetto relativo alla riparazione di detta chiesa per l'importo di lire 6 milioni e fu concesso su tale importo il contributo di lire 5.079.000, ai sensi della detta convenzione dandone comunicazione all'arcivescovo il 15 dicembre 1951. Con la stessa comunicazione si avvertiva il prelado che al pagamento del contributo si sarebbe provveduto a lavori ultimati o anche a rate proporzionali, in base a certificati di nulla osta rilasciati dall'Ufficio del genio civile di Messina attestanti la regolarità e l'ammontare dei lavori eseguiti ed ai sensi dell'articolo 6 della convenzione stessa. Nella stessa occasione si restituì all'arcivescovo anche il progetto 23 agosto 1951 perché esso fosse tenuto presente nell'esecuzione delle opere con l'intesa che esse dovevano eseguirsi in conformità delle norme tecniche vigenti sull'edilizia sismica. A nessun altro adempimento questo Ministero deve soddisfare da parte sua, essendo l'esecuzione dei lavori stessi di competenza di quella Curia arcivescovile ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CARONITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno perché possa regolarmente funzionare l'Istituto tecnico industriale statale « Verona-Trento » di Messina, sollecitare l'appalto della costruzione del padiglione comprendente i

servizi per la presidenza, segreteria, biblioteca, ecc. e se non ritenga di stanziare le somme occorrenti per il completamento di tutto il complesso scolastico ». (8721).

RISPOSTA. — « Il padiglione principale a tre piani con scantinato comprendente numero 14 aule e locali di rappresentanza, per l'importo di lire 77 milioni, è stato già costruito. Inoltre sono in corso di esecuzione:

a) le opere di completamento del predetto padiglione per l'importo di lire 20 milioni, finanziate con i fondi dell'esercizio scorso;

b) il primo lotto dei fabbricati destinati alle officine, per l'importo di lire 20 milioni, finanziato pure con i fondi dell'esercizio scorso;

c) i lavori di completamento dei locali destinati alle officine, per un importo di lire 77.100.000, finanziati con i fondi di bilancio del corrente esercizio.

« L'ultimazione dei suddetti lavori è prevista per il 30 novembre 1952. Per tanto sia il padiglione che le officine saranno rese funzionali col nuovo anno scolastico ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro Campilli e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritengano di dover venire incontro alle urgenti necessità del comune di Pietrapaola (Cosenza), adottando particolarmente gli opportuni provvedimenti, per liberare il paese dal pericolo del crollo della rupe sovrastante l'abitato, per la costruzione dell'acquedotto, della fognatura e dell'edificio scolastico, per l'istituzione dell'ambulatorio medico e della farmacia, per la sistemazione delle strade interne ed esterne ». (8720).

RISPOSTA. — « L'abitato di Pietrapaola è compreso fra quelli da consolidare e trasferire parzialmente a totale carico dello Stato a' sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, (articolo 38 e tabella E). Esso infatti è continuamente minacciato dalla caduta di grossi massi rocciosi a causa degli agenti atmosferici che si distaccano dal ripido nucleo roccioso arenario denominato « Rupe Castello » al cui piede sorge parte dell'abitato. Da parte di questo Ministero sono stati già eseguiti in varie riprese lavori per la demolizione dei massi pericolanti allo scopo di ovviare, di volta in volta, ad eventuali disgrazie. Nessuna opera di consolidamento o demolizione potrebbe li-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

berare il paese dal pericolo suddetto e per tanto l'unico rimedio sarebbe lo spostamento della parte dell'abitato minacciata dalla caduta dei massi. Per detto spostamento venne redatto fin dal 1909 un progetto di massima, ma la pratica non ebbe ulteriore corso per l'avversione degli abitanti di spostarsi in nuova sede, anche perché essi si trovano quasi tutti nell'impossibilità finanziaria di costruirsi una nuova casa. Per quanto riguarda la costruzione dell'acquedotto è da far presente che il comune di Pietrapaola è compreso fra quelli che saranno alimentati con l'acquedotto del Lese che è in costruzione a cura e spese della Cassa per il Mezzogiorno. Infatti il primo lotto di detto acquedotto, che servirà anche Pietrapaola, è stato già appaltato e parte della tubazione è stata già approvvigionata ed immagazzinata sul posto, ma attesa la necessità tecnica che le opere siano costruite con un certo andamento progressivo, non si può prevedere se l'acquedotto raggiunge il comune di Pietrapaola prima della fine dell'anno venturo. Per la costruzione dell'edificio scolastico è pervenuta da parte del comune stesso la domanda di contributo nella spesa a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, però essa non è stata accolta date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste analoghe pervenute. Comunque essa domanda potrà essere tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi di opere da finanziare a termine della legge in parola. Per quanto riguarda le altre opere richieste si osserva che trattandosi di opere di competenza del comune, quest'ultimo può chiedere per esse i benefici previsti dalla legge anzitutto 3 agosto 1949, n. 589, salvo le definitive determinazioni di questo Ministero. Nei riguardi della sistemazione delle strade interne, di cui pure è cenno nella interrogazione, si rende noto che allo stato della legislazione essa fa carico al bilancio del comune ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CECCHERINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere i motivi che hanno consigliato la sostituzione del presidente del collegio dei sindaci dell'Istituto autonomo case popolari di Gorizia (presidenza affidata consuetudinariamente a funzionari di dicasteri finanziari di stanza in Gorizia) con un funzionario appartenente alla ragioneria centrale del Ministero degli affari esteri, col risultato di un maggiore aggravio di spese

per l'istituto e possibilità di minor controllo sul funzionamento del medesimo ». (8706).

RISPOSTA. — « A seguito di intese promosse dal Ministero del tesoro, venne a suo tempo riconosciuta la necessità di sottoporre a più intensa vigilanza i maggiori istituti autonomi per le case popolari in considerazione dell'entità patrimoniale di tali enti e della loro particolare situazione di bilancio. Successivamente i sopraccennati motivi di necessità consigliarono l'estensione ad altri istituti di un più diretto controllo da parte delle amministrazioni vigilanti, soprattutto in dipendenza del crescente interesse dello Stato al buon funzionamento degli enti stessi a causa dell'attività da essi espletata a vantaggio della generalità, tenuto anche conto della rilevante importanza assunta dai problemi della ricostruzione edilizia e degli immediati riflessi per il bilancio statale. In attuazione graduale dei criteri surriferiti, recentemente questo Ministero, su designazione di quello del tesoro, ha provveduto alla sostituzione dei sindaci governativi in 14 istituti autonomi, fra i quali era compreso anche quello di Gorizia, con funzionari della ragioneria generale dello Stato. Alle considerazioni prospettate in merito dall'onorevole interrogante, circa il conseguente maggiore aggravio di spese per gli istituti e il minore controllo nel funzionamento dei medesimi, è da far presente che se è vero che gli enti dovranno addossarsi l'onere delle spese ed indennità di viaggio per le trasferte dei nuovi sindaci governativi, (limitate a poche gite ogni anno) essi verranno d'altra parte avvantaggiati oltre che da un più oculato orientamento per la impostazione dei bilanci, anche dello stretto collegamento con le amministrazioni centrali, che i detti funzionari preposti potranno esercitare. Tuttavia per quanto riguarda in particolare l'istituto di Gorizia, si rende noto che tenuto conto della raccomandazione fatta dal presidente dell'istituto stesso di non aggravare quel bilancio di spese di viaggio e diarie inerenti alle missioni sindacali, il Ministero del tesoro ha disposto fin dall'8 luglio 1952 la revoca del provvedimento relativo alla sostituzione del signor Renato Salvi presidente del collegio sindacale dell'istituto in parola col funzionario dei ruoli centrali del tesoro ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CESSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intendano risolvere nel corso del presente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

esercizio finanziario il problema edilizio scolastico del comune di Adria (Rovigo), secondo le assicurazioni ripetutamente date in forma ufficiale negli anni scorsi. La situazione scolastica di Adria anche per effetto della recente alluvione, non ammette ulteriori dilazioni ». (8736).

RISPOSTA. — « Fin dal 7 maggio 1952 il Provveditore agli studi ha trasmesso all'Ufficio del genio civile di Rovigo l'elenco degli edifici scolastici del comune di Adria danneggiati o distrutti dalla alluvione del novembre 1951. In base a tale segnalazione il detto ufficio ha già provveduto alla riparazione delle scuole di Canedon (per lire 870.000) e di Pettozza (per lire 485.000), mentre sono in corso di sistemazione gli edifici scolastici di Baricetta, Bottrighe, Cà Emo, Mazzomo Sinistro e Passetto per un importo complessivo di lire 1.510.000. D'altra parte gli edifici scolastici di detto comune danneggiati dagli eventi bellici sono stati da tempo riparati. Per quanto riguarda invece la costruzione di nuovi edifici scolastici elementari in quel centro, si fa presente che la particolare situazione di Adria sarà tenuta nel dovuto conto in sede di compilazione del programma dei lavori da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

CESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende finalmente esaudire la promessa ripetutamente fatta di risolvere con adeguato contributo il problema dei senza tetto nella città di Rovigo, la cui risoluzione è urgente e indilazionabile ». (8779).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di alloggi per senza tetto nel comune di Rovigo vennero fatte a suo tempo le seguenti concessioni di fondi: esercizio 1949-50, lire 40 milioni in concessione all'I.N.C.I.S.; esercizio 1950-51, lire 15 milioni in concessione all'Istituto autonomo per le case popolari. I relativi progetti sono stati già redatti e quanto prima si provvederà alla stipula della convenzione per la disciplina dei lavori. La ulteriore richiesta di fondi per la costruzione di case per senza tetto al comune di Rovigo, sarà tenuta presente in sede di ripartizione dei fondi che saranno stanziati nel corrente esercizio finanziario. E da aggiungere inoltre, che per quanto riguarda in particolare il ricovero delle famiglie rimaste senza tetto in seguito ai danni provocati dalla alluvione del novembre 1951 nel comune di Rovigo è stato fatto in proposito

quanto era necessario, autorizzandosi la costruzione di numero 26 case a carattere economico di complessivi numero 114 alloggi per un importo di oltre 203 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo intende intervenire perché sia eliminata definitivamente la causa dei gravi danni, che spesso derivano alla popolazione di Bagnoli del Trigno (Campobasso) dal trovarsi una parte notevole delle sue abitazioni alla base di una enorme roccia che presenta sfaldature superficiali le quali insieme a terriccio contribuiscono ad alimentare vegetazioni che ne aprono sempre più gli strati, donde la caduta di massi, a volte piccoli a volte grossi che recano di continuo danno alle trenta famiglie, che presso la roccia abitano, costringendole di recente ad abbandonare le loro case dove non potevano certo ulteriormente rimanere dopo aver visto poco tempo fa cadere fra gli altri un masso di 18 quintali, che, abbattutosi su di una casa per poco non spense nel sangue la vita di numerose persone ». (6411).

RISPOSTA. — « Per la difesa dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso) è stata approvata fin dal 15 febbraio 1952 una perizia per provvedere ai lavori di pronto intervento a tutela della pubblica incolumità. Tali lavori sono attualmente in corso. Attraverso i rilievi tecnici eseguiti si è ritenuto più conveniente, anziché provvedere al trasferimento dell'abitato, di disporre la esecuzione di opere di consolidamento (per un importo che potrà raggiungere lire 100 milioni) la cui spesa dovrebbe però essere ripartita in diversi esercizi finanziari. Fino a questo momento, tuttavia non è stato possibile predisporre alcun finanziamento in quanto il comune di Bagnoli del Trigno non è compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 3 luglio 1908, n. 4450. Si sta esaminando però la possibilità di adottare il relativo provvedimento al fine di poter al più presto iniziare i lavori occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere, in via straordinaria, all'Unione sportiva di Campobasso, un congruo contributo, così come con simpatico ed opportuno gesto, vivamente apprezzato, è stato, nei mesi scorsi, concesso all'Unione sportiva di Cagliari ». (6476).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « Gli interventi finanziari governativi per società sportive sono sempre di carattere eccezionale e si collegano a situazioni e a circostanze specialissime, provvedendosi per il resto nei normali tramite sportivi (C.O.N.I. e Federazioni nazionali). Non risulta che da parte dell'Unione sportiva di Campobasso sia stata fatta richiesta di un intervento del genere sopradetto ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alle più volte richieste opere di riparazione dell'acquedotto esistente nel comune di Montecilfone (Campobasso) ». (6685).

« Per conoscere lo stato della pratica relativa alla captazione delle sorgenti, necessarie per l'incremento dell'acquedotto del comune di Montecilfone (Campobasso) ». (6686).

RISPOSTA. — « Si risponde alle due interrogazioni per conto del Ministro dei lavori pubblici. In merito alla questione prospettata dalla prima delle due interrogazioni si fa presente che nessuna istanza risulta presentata, né al Ministero dei lavori pubblici né alla Cassa per il Mezzogiorno, circa le opere di riparazione dell'acquedotto esistente in Montecilfone (Campobasso). Relativamente alla seconda interrogazione si assicura che il problema del rifornimento idrico del comune in parola sarà integralmente risolto mediante diramazione dell'acquedotto Molisano (ramo di sinistra) per la portata di circa 6,5 litri al secondo ritenuta sufficiente per la popolazione di quel comune calcolata in circa 5000 abitanti secondo il suo prevedibile incremento fino all'anno 2000. Per altro, a parte ovvie considerazioni di economicità di gestione, non appare opportuno provvedere a lavori di riparazione dell'acquedotto esistente nel comune di Montecilfone, destinato ad essere abbandonato in un prossimo futuro ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione della strada, che dovrà unire i comuni di Macchiagodena e Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) ». (7334).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Macchiagodena-Sant'Angelo in Grotte è stata compresa nel programma di opere stradali da eseguire dal Ministero dei lavori pubblici con i fondi del proprio bilancio coordinato con

quello di opere similari da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno. Da parte della Cassa per il Mezzogiorno sarà effettuata la costruzione della strada di allacciamento da Sant'Angelo in Grotte allo scalo ferroviario in modo che con tale arteria il collegamento tra i due comuni montani di Macchiagodena e Sant'Angelo in Grotte possa avvenire anche attraverso la statale numero 17 per la stazione di Cantalupo e la provinciale per Macchiagodena e Frosolone ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.*

« Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere, dando loro soprattutto un unico indirizzo, al migliore coordinamento dell'attività che vanno svolgendo Cinecittà, Cines, Enic ed Eci, che si occupano, come è noto, della produzione e distribuzione dei film e dell'esercizio cinematografico, e ciò sia nell'interesse della cinematografia nazionale, sia per la migliore gestione delle tre società ». (7621).

RISPOSTA. — « Il problema dell'eventuale riassetto degli enti e delle società cinematografiche è allo studio della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero delle finanze. Saranno portate tempestivamente a conoscenza del Parlamento le risultanze degli studi sopradetti ».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se — nel procederà alla sistemazione nel Molise della strada ex nazionale numero 44 « Marsicana » ed alla costruzione di nuove strade — non ritenga opportuno, anzi necessario, abbandonare l'attuale tratto di strada, lungo circa tre chilometri, che dalla località Piana o Cartiera e fino al ponte Cesarello costeggia il rio Iemmare ed attraversa una zona in molti punti franosa ed in ispecie nella contrada Iusto o Pesco della Foce, e crearne uno nuovo, lungo un chilometro e mezzo circa, che dalla località Piana o Cartiera, salendo in dolce pendenza, verrebbe a congiungersi nell'abitato di Castel San Vincenzo (Campobasso) e precisamente nella parte bassa del paese, all'attuale strada di allacciamento e, quindi, attraverso quest'ultima, alla strada « Marsicana » presso il ponte Cesarelle, creando così

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

una strada che sarebbe stabile e non richiederebbe, perciò, per la sua manutenzione, le enormi spese che richiede la strada che dovrebbe essere abbandonata, ed andandosi così incontro alle giuste antiche aspettative di Castel San Vincenzo, paese sempre trascurato, che vedrebbe con somma letizia passare la « Marsicana » fra le sue case e non a circa un chilometro dall'abitato ». (7770).

Al Ministro Campilli. — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma delle strade, da costruire nel Molise, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, anche la strada, tanto attesa dalle popolazioni del posto, che dovrebbe, evitando la zona franosa, collegare il comune di Castel San Vincenzo alla strada che mena a Colli al Volturno in contrada « Cartiera » della lunghezza di chilometri 1600, e che dovrebbe sostituire l'attuale strada, che dalla contrada Cartiera porta a Ponte Cesarelli ». (8154).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione numero 7770 anche a nome del Ministero dei lavori pubblici. Come è noto i lavori di depolverizzazione e sistemazione della strada provinciale Marsicana sono attualmente in corso da parte dell'A.N.A.S. che esegue i lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno, in vista della nazionalizzazione della strada stessa. Nel tratto della Marsicana che interessa il comune di Castel San Vincenzo è allo studio la possibilità di effettuare una variante all'attuale tracciato della strada suddetta in modo che si realizzerebbero le aspirazioni del comune di San Vincenzo. Per altro è da tener presente che la variante, motivata da un presunto movimento franoso costringerebbe ad un allungamento di tracciato che danneggerebbe gli interessi di altri comuni. Comunque la Cassa per il Mezzogiorno ebbe ad interessare la Direzione generale dell'A.N.A.S. a studiare le possibilità tecniche ed economiche di effettuare la detta variante, disponendo, nel contempo, la sospensione dei lavori di depolverizzazione nel tratto franoso da eventualmente abbandonare ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio all'Orfanotrofio maschile dell'opera « 10 settembre » del comune di Isernia (Campobasso), che va svolgendo opera davvero proficua nell'interesse della popolazione di detta città, duramente provata dalla guerra ». (7968).

RISPOSTA. — « A favore dell'Orfanotrofio maschile dell'opera « 10 settembre » di Isernia è stata concessa una sovvenzione straordinaria di lire 130.000 ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se davvero si intende procedere alla costruzione dell'acquedotto delle Campate, che dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico di diversi comuni dell'Alto Molise, quali deliberazioni sono state prese in proposito dal Comitato dei ministri, quali comuni dovranno essere approvvigionati, quali lavori e di quale importo sono stati il 20 aprile 1952 iniziati alla presenza di esso Ministro Campilli, se e quali lavori dovranno essere esaminati dell'E.R.I.C.A.S. e se e quali accordi sono intervenuti in proposito fra Ministero dei lavori pubblici, Cassa per il Mezzogiorno ed E.R.I.C.A.S., avendo con meraviglia di tutti, in detto 20 aprile, il Ministro Campilli dichiarato che l'E.R.I.C.A.S. deve eseguire dell'acquedotto la parte di sua competenza (quale?) e l'onorevole Restagno, presidente dell'E.R.I.C.A.S., che egli ritiene, invece, dover l'acquedotto essere eseguito per intero dalla Cassa ». (7997).

RISPOSTA. — « Si risponde alla interrogazione anche a nome del Ministro dei lavori pubblici. Per la costruzione dell'acquedotto delle Campate furono redatti, alcuni anni or sono, due progetti: il primo a firma dell'ingegnere Notarianni — successivamente modificato nei prezzi dalla sezione autonoma del Genio civile di Isernia — per l'alimentazione del ramo di destra a servizio dei comuni di Filignano, Pozzilli, Montaquila, Venafro e Sesto Campano; il secondo a firma dell'ingegnere Renzi, per il ramo sinistro dell'acquedotto, a servizio dei comuni di Castel San Vincenzo, Scapoli, Rocchetta al Volturno e Colli al Volturno. Con tali progetti fu previsto di derivare alle sorgenti una portata di litri-secondo 21,2. Sulla base di tali studi, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno incluse nel programma decennale della Cassa un finanziamento di 150 milioni dei quali 88 milioni per il finanziamento completo del ramo di sinistra e 62 milioni quale concorso al finanziamento del ramo di destra per l'alimentazione del comune di Sesto Campano, mentre per gli altri comuni dello stesso ramo avrebbe dovuto provvedere l'E.R.I.C.A.S. perché compresi nella zona della battaglia di Cassino. La Cassa per il Mezzogiorno, per altro, esami-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

nando tali progetti, ed a seguito dei risultati ottenuti dalle misure di portata fatte effettuare dal servizio idrografico alle sorgenti Campate, rilevò la possibilità di poter disporre di una portata notevolmente superiore a quella indicata nei primitivi progetti e, per tanto, di ampliare lo schema generale dell'acquedotto prevedendo la inclusione di altri comuni delle province di Campobasso e Caserta, con profonde modifiche allo schema dei due rami dell'acquedotto sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. In seguito a queste considerazioni e alla volontà espressa dal Governo di voler dotare di acqua tutti i comuni del meridione, la Cassa provvede alla redazione di un progetto di larga massima comprendente l'alimentazione dei seguenti comuni:

ramo di sinistra (a completo carico della Cassa): Castel San Vincenzo, Scapoli, Rocchetta al Volturno, Montaquila, Colli al Volturno, Macchia d'Isernia;

ramo di destra (quota a carico dell'E.R.I.C.A.S.): Pozzilli, Filignano, Venafro;

ramo di destra (quota a carico della Cassa): Sesto Campano, Mignano, Presenzano.

« L'importo complessivo di questo nuovo ampio progetto, tendente a sfruttare integralmente le risorse idriche delle sorgenti Campate, ammonta, ai prezzi correnti, a circa 550 milioni di lire il cui finanziamento graverà per 150 milioni, come già si è detto, sul piano decennale della Cassa, per lire 100 milioni sull'E.R.I.C.A.S. e per il resto sul piano integrativo in corso di approvazione da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. I lavori iniziati il 20 aprile 1952 riguardano la costruzione delle opere di presa alle sorgenti Campate per l'importo presunto di lire 18.300.000 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non intenda esaudire un antico voto del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso), il quale desidererebbe che fosse costruita una strada che allacciasse la strada Marsicana, nel punto ove è la centrale idroelettrica del Volturno, al detto comune, evitandosi la montagna, donde di continuo precipitano massi sull'attuale strada, ed eliminandosi così il continuo pericolo di danni ». (8152).

« Per conoscere se non ritenga opportuno, per aderire ai giusti desideri della popolazione di Rocchetta al Volturno (Campobasso),

porre allo studio il problema della costruzione della variante, che allacci detto comune alla Marsicana, che, oltre ad essere una necessità locale, è anche di ordine più vasto, in quanto la Marsicana, importante arteria che unisce l'Abruzzo al Molise ed alla Campania, non potrà non essere sistemata nel tratto, che tocca il ripetuto comune, dovendosi evitare che ancora sia chiusa al traffico a causa delle interruzioni che spesso si verificano per la caduta di enormi massi dalle pendici che la fiancheggiano ». (8413).

RISPOSTA. — « Come è noto l'A.N.A.S. — per conto della Cassa per il Mezzogiorno — sta provvedendo alla depolverizzazione e sistemazione dell'intero tratto della strada provinciale Marsicana che va dall'innesto della strada statale numero 85 al confine della provincia di Aquila presso Alfedena. Nel tratto di tale strada che passa nel territorio del comune di Rocchetta al Volturno, di circa tre chilometri, nel quale si verifica la caduta di massi, è stata disposta la sospensione dei lavori in attesa che si studino gli accorgimenti tecnici per eliminare il detto inconveniente. Per quanto riguarda l'opportunità di costruire una variante all'attuale tracciato della Marsicana che porti la strada stessa a passare per l'abitato del comune di Rocchetta al Volturno partendo dal punto ove trovasi la centrale elettrica del Volturno, devesi far presente che una tale soluzione non si presenta di agevole realizzabilità in quanto peggiorerebbe l'attuale tracciato della Marsicana sia planimetricamente che altimetricamente. Ove una tale soluzione dovesse attuarsi sorgerebbe il problema di risolvere l'allacciamento alla Marsicana di altri importanti centri che con l'ipotizzata variante verrebbero ad allontanarsene, quali ad esempio Cerro al Volturno e Colli al Volturno. Per le suesposte ragioni e tenuto conto che per il momento non si vede in qual modo si potrebbe reperire la maggiore somma occorrente per la realizzazione della variante richiesta dell'onorevole interrogante, devesi far presente la necessità di rinviare l'esame della proposta medesima ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno inserire nel programma delle strade, da costruire nel Molise, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, anche la strada, tanto attesa dalle popolazioni del posto, che dovrebbe unire Castel San Vincenzo (Campobasso) a Castel-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

nuovo, sostituendo la mulattiera ivi esistente ». (8153).

RISPOSTA. — « Come è noto all'onorevole interrogante il programma delle opere stradali della Cassa per il Mezzogiorno è già stato definito tenuto conto dell'urgenza e della organicità delle opere da realizzare in rapporto alle disponibilità di fondi per tale categoria di opere. In tale programma non è compresa la strada alla quale si riferisce l'onorevole interrogante. Alla sua costruzione potrà provvedere il comune interessato avvalendosi degli altri benefici previsti per le opere stradali nell'Italia meridionale dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importantissima strada di appena due chilometri, che partendo dalla stazione ferroviaria di Provvidenti, passa per il convento di Sant'Onofrio e attraverso il bosco, dovrebbe allacciarsi alla strada provinciale che porta a Bonefro. Tale strada è stata in parte costruita e sarebbe molto utile alla popolazione di Casacalenda (Campobasso) e di altri comuni ». (8374).

RISPOSTA. — « È da far presente che a suo tempo venne eseguito a cura di questo Ministero coi fondi assegnati a sollievo della disoccupazione un primo tratto di strada rotabile della strada statale numero 87, presso la stazione di Provvidenti, fino al Convento di Sant'Onofrio. Però il prolungamento di detta strada fino alla provinciale che porta a Bonefro non si è potuto effettuare perché i fondi stanziati a sollievo della disoccupazione si sono esauriti. D'altra parte attualmente questo Ministero non ha la possibilità di eseguire direttamente il detto tratto di strada perché essa non è prevista da nessuna legge speciale. È da aggiungere che lo stesso tratto di strada non può essere costruito a cura del Ministero dell'agricoltura e foreste non essendo la strada suddetta compresa in alcun programma di bonifica e non rientrando altresì in alcun comprensorio classificato. Per tanto la costruzione del tratto di strada in parola è di competenza del comune interessato ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere come mai sin oggi nel Molise non è stato costruito neppure un chilo-

metro dei tanti, che avrebbero dovuto essere costruiti di nuove strade, e non si sa quando potrà qualche nuova strada vedere il suo inizio ». (8510).

RISPOSTA. — « Il ritardo verificatosi nella realizzazione del programma di nuove costruzioni stradali nel Molise deriva esclusivamente dalla mancata presentazione alla Cassa per il Mezzogiorno dei progetti da parte dei progettisti incaricati dall'Amministrazione provinciale di Campobasso concessionaria delle opere. Ciò è in parte giustificato da diversi fattori obiettivi quali la natura molto difficile del terreno, che ha richiesto accuratissimo studio dei tracciati ai fini di ridurre il più possibile i costi chilometrici, già, di per sé in quella zona elevatissimi; le condizioni climatiche, che permettono un'attività di campagna di soli pochi mesi. Ma non è da tacere che non sempre i professionisti locali, ai quali è stato devoluto il compito della progettazione, hanno risposto in pieno alla richiesta dell'Amministrazione provinciale. Ben diversamente è proceduta la realizzazione del programma delle sistemazioni per le quali non vi sono stati ritardi nella progettazione. Infatti su numero 22 sistemazioni programmate per un importo di milioni 3300 sono state approvate 19 sistemazioni per un importo di milioni 2.011.000, quasi tutte già appaltate eccetto quelle relative a strade dove è da attendere che si proceda prima alla riparazione dei danni di guerra. Parimenti nel campo viabilità di bonifica su un programma di milioni 395 per 5 nuove costruzioni, sono stati approvati lavori per milioni 365 per 4 nuove strade delle quali una, la Guglionesi-Petacciato per milioni 234 appaltati il 30 aprile 1952. Circa il programma delle nuove costruzioni si precisa che il piano decennale prevede la costruzione di 23 strade per un importo di 2.000.000.000. La situazione dei progetti può riassumersi come segue:

n. 304, strada provinciale numero 73: terzo tronco, seconda parte, progetto presentato e approvato per lire 95.500.000 (parzialmente appaltato il 1° dicembre 1951);

n. 776, strada di allacciamento delle frazioni Castellana e Pincera di Boiano: progetto presentato e approvato per lire 39.277.000 (appaltato);

n. 806, strada provinciale numero 73: terzo tronco, terza parte, progetto approvato per lire 85.500.000 (parzialmente appaltato il 1° dicembre 1951);

n. 872, completamento strada comunale di Montemitro, provinciale numero 15: il pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

getto presentato fu respinto una prima volta ed è stato rielaborato e riprodotto: trovasi ora all'esame degli organi tecnici;

n. 901, strada di allacciamento della frazione Collemacchia di Filignano: progetto approvato per lire 5.500.000 (da appaltare);

n. 958, strada provinciale numero 39: terzo tronco, prima parte da Macchia Valfotore a Casa Arsa, progetto all'esame degli organi tecnici;

n. 959, strada di allacciamento della frazione Speralla da Guardiaregia: progetto in esame.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Roccaravindola, frazione di Montaquila (Campobasso) alla rete stradale ». (8511).

RISPOSTA. — « La strada di allacciamento della frazione Roccaravindola del comune di Montaquila è compresa tra quelle alla cui costruzione provvede la Cassa per il Mezzogiorno. Per altro, gli abitanti di Roccaravindola non si sono mostrati soddisfatti del tracciato di detta strada così come determinato di intesa fra la Cassa e l'ufficio tecnico provinciale. L'amministrazione provinciale di Campobasso ha, pertanto, invitato l'ufficio del genio civile ad intervenire per la definizione del tracciato. Allorché tale questione sarà risolta si potrà procedere alla compilazione del progetto esecutivo e successivamente all'appalto dei lavori ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) di un elettrodotto per dare la illuminazione elettrica ad alcune contrade dell'agro ». (8516).

RISPOSTA. — « Il comune di San Giuliano del Sannio non ha avanzato alcuna domanda ai sensi della legge 3 agosto 1948, n. 589, per ottenere il contributo per la costruzione dell'impianto destinato a fornire l'energia elettrica ad alcune località di quel comune. Una eventuale richiesta dell'ente interessato per essere ammesso ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, potrebbe essere tenuta presente in sede di formulazione del programma delle opere elettriche da finanziare

nel corrente esercizio in relazione alla disponibilità di bilancio e alle numerose domande pervenute ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue definitive determinazioni relativamente alla più volte invocata riparazione delle strade interne del comune di Pietracatella (Campobasso) danneggiate dalla guerra ». (8547).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile includere i lavori richiesti dall'onorevole interrogante nelle previsioni di spesa del programma del corrente esercizio finanziario, in quanto, con le somme assegnate, si è dovuto prevedere la esecuzione di lavori urgenti in altri comuni della provincia danneggiati da eventi bellici ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Pietracatella (Campobasso) dell'asilo infantile compreso fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8549).

RISPOSTA. — « Premesso che il 5 giugno 1952 si è dato analoga risposta ad altra interrogazione dello stesso onorevole interrogante, si comunica che il 22 marzo 1952 è stato promesso al comune di Pietracatella il contributo statale all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, nella spesa di lire 10 milioni, per la esecuzione dei lavori di costruzione di quell'asilo infantile. Non appena verrà presentato il relativo progetto e la documentazione richiesta si provvederà rapidamente all'istruttoria per la concessione formale del contributo con apposito decreto ministeriale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sa che i lavori di sistemazione dell'acquedotto del comune di Pietracatella (Campobasso) furono nel 1949 così malamente eseguiti che sin oggi non sono stati dal genio civile collaudati, ed in qual modo intende intervenire, perché la sistemazione abbia luogo regolarmente ». (8550).

RISPOSTA. — « Si fa presente che per la sistemazione dell'acquedotto comunale di Pietracatella (Campobasso) sono stati eseguiti durante l'esercizio 1948-49 i seguenti lavori:

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

1°) sistemazione di un primo tratto della condotta idrica dalle sorgenti verso il paese per l'importo di lire 2.500.000, finanziati con i fondi a sollievo della disoccupazione; 2°) sistemazione di un secondo tratto della condotta in prosieguo del primo per l'importo di lire 2.500.000, finanziati con i fondi E.R.P. I suddetti lavori sono stati regolarmente eseguiti e collaudati il primo di essi l'11 novembre 1950 ed il secondo il 25 giugno 1951 senza rilievi di sorta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sistemazione della rotabile che dal comune di Boiano (Campobasso), attraverso Spinete e Sant'Elena Sannita, porta al bivio Sant'Anna di Frosolone, che interessa una ventina di comuni, che a gran voce la reclamano ». (8578).

RISPOSTA. — « La strada alla quale si riferisce l'onorevole interrogante non è compresa tra quelle alla cui sistemazione provvede, con fondi propri, la Cassa per il Mezzogiorno. Tale strada, infatti, non può essere considerata tra quelle di maggiore traffico la cui sistemazione ha maggior valore agli effetti dell'economia generale. Non sarà superfluo ricordare che nel programma di sistemazioni stradali da effettuarsi a cura della Cassa per il Mezzogiorno nel Molise sono compresi lavori per ben 3.300.000. E tra le strade da sistemare è compresa anche la Torella-Frosolone-Macchiagodena-Stazione Cantalupo sulla statale 17 per Boiano, la quale è limitrofa a quella segnalata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda intervenire perché la pratica riguardante la costruzione di alloggi per senzatetto nel comune di Colli al Volturmo (Campobasso) sia sollecitamente definita e gli alloggi costruiti ». (8580).

RISPOSTA. — « Sui progetti relativi alla costruzione di case per senzatetto nel comune di Colli al Volturmo dell'importo di lire 30 milioni (primo e secondo lotto) da effettuarsi col sistema del pagamento differito la cui esecuzione è stata proposta dall'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'esame del quale erano stati sottoposti, ha espresso parere favorevole. Però la pratica è rimasta finora sospesa in attesa della emanazione del-

le norme che dovranno regolare la esecuzione delle opere del genere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sdemanializzazione di 57 ettari del comune di Mafalda (Campobasso) ed alla divisione degli stessi tra i meno abbienti di detto comune ». (8378).

RISPOSTA. — « In seguito agli accertamenti eseguiti da questo Ministero è risultato che i terreni dell'estensione di ettari 57, compresi nel comune di Mafalda (Campobasso) cui si riferisce l'onorevole interrogante, risultano di proprietà demaniale di detto comune e non dello Stato ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto autonomo delle case popolari di Campobasso non ha ritenuto di effettuare ancora un sopraluogo nel comune di Rotello (Campobasso) per la scelta dell'area occorrente per la costruzione ivi di case popolari determinando così vivo malumore in quella popolazione, che non si rende conto di tanto inspiegabile abbandono ». (8608).

RISPOSTA. — « L'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso, non deve attualmente progettare né costruire case popolari in Rotello dove sono stati già costruiti due lotti di fabbricati. Quindi non appare necessario che l'istituto stesso effettui il richiesto sopraluogo in detto comune per la scelta dell'area ai fini delle costruzioni del genere ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora esteso a tutti gli ufficiali di complemento, in servizio con funzioni giudiziarie presso le procure militari, il diritto alla corresponsione dell'indennità di toga, sancito con sentenza 12 marzo 1952, dalla IV Sezione del Consiglio di Stato (notificata dall'onorevole Ministro il 20 marzo 1952) a seguito di ricorso sporto da alcuni fra gli aventi diritto, i quali fruiscono già dell'indennità in questione, non essendo concepibile che ufficiali nelle medesime condizioni di servizio, appartenenti a medesime categorie, abbiano trattamento economico diverso ». (8625).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione sopra trascritta, comunico all'onorevole interrogante di aver impartito istruzioni per l'estensione in via amministrativa della decisione del Consiglio di Stato in data 12 marzo 1952 ai casi uguali a quelli giudicati ».

Il Ministro: PACCIARDI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso promuovere provvedimenti amministrativi atti ad ottenere che sia ripristinata la concessione del libretto ferroviario agli ufficiali delle forze armate in pensione che hanno compiuto 50 anni di servizio, ed ai quali il beneficio in questione veniva assegnato congiuntamente alla medaglia mauriziana dei 10 lustri ». (8769).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante forma già da tempo oggetto di interessamento da parte di questo Ministero. Sono in corso al riguardo trattative con i Ministeri dei trasporti e del tesoro ai fini di esaminare la possibilità di emanare il necessario decreto interministeriale ».

Il Ministro: PACCIARDI.

DE VITA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — « Per sapere se non si ritiene ingiusto l'attuale sistema tariffario doganale, che, mentre con alte tariffe protegge l'industria automobilistica, consente con basse tariffe doganali il danno di un altro importante settore della nostra industria nazionale: quello dei segmenti di pistone che invece, se sostenuto, potrebbe anche svilupparsi ed assorbire molta mano d'opera. L'aspetto di incongruenza ai fini del protezionismo tariffario è stato recentemente oggetto di segnalazione da parte della stampa quotidiana e periodica ». (8280).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che nel momento in cui furono predisposti i dazi della tariffa generale, quello relativo ai prodotti in oggetto fu tenuto volutamente ad un livello inferiore ai dazi del materiale automobilistico e relative parti, in quanto fu allora fatto presente che la produzione nazionale presentava delle deficienze qualitative per cui era necessario importarli. Tale deficienza qualitativa dipende dalla difficoltà di produrre la materia prima adatta e cioè una ghisa speciale che per i particolari requisiti richiesti è molto difficile ad ottenersi; da ciò la necessità delle fabbriche di motori di ricorrere in molti casi all'importazione per

i segmenti di pistone. Per quanto poi si riferisce al trattamento tariffario riservato alla produzione automobilistica, va tenuto presente che le forti aliquote sono dettate dal fatto che trattasi di prodotti nei quali il costo del lavoro incorporato (lavoro della fabbrica di autoveicoli e di numerosi stabilimenti ausiliari) sopravanza quello delle materie prime impiegate nelle costruzioni. Si calcola, infatti, che il 35 per cento del costo delle autovetture è rappresentato dal costo del materiale ed il restante 65 per cento dal costo della mano d'opera. Ladove nei segmenti in questione il costo della materia prima (ghise speciali, dolci e tenaci, capaci di dare prodotti sufficientemente elastici, non deformabili) si avvicina a pareggiare il costo della mano d'opera. D'altra parte la misura del dazio generale, del 25 per cento, era stata tenuta un po' più elevata del necessario, nella previsione di riduzioni in sede di trattative con altri paesi. Successivamente l'aliquota del 25 per cento fu convenzionata al 15 per cento con la Svizzera, e non sembra possibile, almeno per il momento, che tale dazio possa essere modificato ».

Il Ministro per il commercio con l'estero: LA MALFA.

DI DONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere, dopo le mozioni votate nel convegno regionale pugliese per la sicurezza e l'igiene del lavoro tenutosi in Bari nei giorni 15 e 16 giugno 1952, quale azione intende svolgere per impegnare l'Enpi e l'Inail e tutti gli altri organismi pubblici e privati, che direttamente o indirettamente sono interessati ai problemi della sicurezza e igiene del lavoro, all'attuazione pratica dei principi e dei metodi prevenzionali illustrati dai vari relatori, tenendo anche conto dei suggerimenti emersi nel corso della discussione ». (8508).

RISPOSTA. — « Poiché quanto richiesto con la interrogazione sopra trascritta ha formato oggetto di altra, analoga richiesta da parte dell'onorevole interrogante (interrogazione numero 8523 in pari data: 19 giugno 1952), ci si richiama alle notizie ed alle assicurazioni all'uopo fornite all'onorevole interrogante con lettera del 27 gennaio 1952, n. 38313 ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DONATINI E MONTELATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di contributo statale e mutuo della Cassa depo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

siti e prestiti avanzato da oltre un anno con allegato progetto di massima, dal comune di Fiesole (Firenze) per la costruzione dell'acquedotto che alimentato da un lago artificiale di raccolta delle acque del Rio delle Calvanelle assicurerà alla importante città l'acqua indispensabile ai bisogni della numerosa popolazione e allo sviluppo dell'attrezzatura alberghiera e dei servizi connessi ed igienici, conforme alle necessità di un centro fra i più frequentati dal turismo nazionale ed internazionale. La mancanza di acqua ha assunto in questa stagione estiva tale gravità da destare serie preoccupazioni per la salute pubblica come è stato fatto presente dai competenti uffici sanitari ». (8767).

RISPOSTA. — « Nessun provvedimento è stato possibile finora adottare circa la richiesta avanzata dal comune di Fiesole, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un contributo nella spesa dei lavori di costruzione di un acquedotto locale, dell'importo presunto di lire 71 milioni, in quanto i fondi assegnati in bilancio sono stati assai limitati, in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge. Comunque, la domanda in parola sarà tenuta presente per ogni possibile riguardo, in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FERRARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che ostacolano l'approvazione del secondo, terzo e quarto stralcio del piano di ricostruzione di Treviso, impedendo la ricostruzione della zona più importante della città che partendo dalla stazione ferroviaria si conclude ai ruderi dell'albergo Stella d'Oro, rilevando che sono pronti progetti di costruzione per un importo di oltre 800 milioni ». (8029).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 6 settembre 1948, n. 488/920 venne approvato il piano di ricostruzione di Treviso, ad eccezione di parecchie zone stralciate dall'approvazione per essere rinviate a nuovo studio, il quale doveva compiersi sulla scorta dei suggerimenti dati da questo Ministero, con il predetto decreto. Circa le ragioni che hanno ostacolato la presentazione dei nuovi studi è da tenere presente le difficoltà tecniche che si sono presentate al comune per la risoluzione dei problemi urbanistici cui i nuovi progetti si riferiscono e la non meno complessa procedura che il comune stesso ha dovuto seguire per l'adozione del piano e per le relative pub-

blicazioni. Inoltre, è da segnalarsi che alla non sollecita presentazione dei nuovi progetti sembra abbiano anche contribuito molte interferenze di vari enti, le quali avrebbero impedito una conclusione rapida della pratica. Attualmente tutte le varianti studiate dal comune sono state sottoposte all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale le ha esaminate ma non si è ancora pronunciato definitivamente su parecchie soluzioni, data la complessità e l'importanza del traffico nelle zone interessate, per cui è richiesta una ponderata decisione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FERRARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali siano le ragioni che ostacolano la realizzazione delle opere finanziate da tempo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, Enti locali nella provincia di Treviso. Vi è da dubitare che ogni urgenza cada di fronte ai vari esasperanti burocratici interventi ». (8063).

RISPOSTA. — « Le pratiche, relative alla concessione di contributi nella spesa per l'esecuzione di opere pubbliche per conto di Enti locali nella provincia di Treviso, sono piuttosto numerose ed interessano la costruzione di acquedotti, di impianti elettrici, di nuovi edifici scolastici o d'ampliamento di quelli esistenti e di opere sanitarie. Dall'esame dello stato di trattazione di tali pratiche, non sembra si possa affermare che l'opera di questo Ministero non sia stata sollecita nell'attuazione delle opere ammesse ai benefici di legge. Non si escludono le difficoltà continue che si incontrano nella istruttoria e nella emanazione dei provvedimenti relativi, dovute in parte alla mancanza di attrezzatura tecnica da parte dei comuni interessati nella redazione dei relativi progetti; in parte al tempo richiesto per l'esame e i pareri dei vari organi a cui i progetti vengono sottoposti, in parte per l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti alla concessione dei mutui e per l'adozione, pubblicazione ed approvazione delle necessarie deliberazioni da parte degli enti interessati e degli organi di tutela. In particolare per la provincia di Treviso sono state presentate 23 domande per la costruzione di acquedotti per le quali già risultano emessi 10 decreti, mentre le altre sono in corso d'istruttoria da parte dei dipendenti uffici o si attende che i comuni interessati corrispondano agli adempimenti di competenza. Anche per le opere sanitarie si è già provveduto all'emissione del decreto per il primo lot-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

to del nuovo ospedale civile di Castelfranco Veneto per l'ampliamento del cimitero di Spresiano e per i cimiteri delle frazioni Salletto e San Bartolomeo del comune di Breda di Piave. Per le altre opere in trattazione dell'ospedale civile di Motta di Livenza, dell'ospedale di Conegliano e del Mattatoio anche di Conegliano si è in attesa della trasmissione degli atti o della emanazione dei prescritti pareri da parte degli organi sanitari. Per le opere di costruzione e ampliamento di edifici scolastici nella stessa provincia sono stati già emessi i decreti di approvazione dei progetti e di formale concessione del contributo per tutte le 13 opere incluse nel programma 1949-50 e per le 9 dell'esercizio 1950-51. Complessivamente sono stati emessi provvedimenti definitivi e concesso il nulla osta per l'esecuzione dei lavori per 22 opere: Delle 15 domande presentate dagli enti della stessa provincia per la concessione di contributi per la costruzione di impianti elettrici, ne sono state già accolte 8, mentre le altre 7 sono in corso d'esame. Anche le domande per la concessione di contributi per la costruzione di strade comunali e provinciali (in tutto 9) sono state tutte accolte. Da quanto precede si può trarre la convinzione che i risultati conseguiti nei vari settori di applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, possano considerarsi soddisfacenti sia per il numero complessivo delle opere incluse nei programmi, in relazione alla limitata disponibilità di fondi, sia per il numero delle istruttorie definite ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione dell'acquedotto e delle fognature del comune di Cipollina (Cosenza) e della frazione Marcellina la cui necessità sta diventando sempre più urgente ed indilazionabile, date le condizioni igieniche in cui sono costretti a vivere gli abitanti di quei due centri ». (8560).

RISPOSTA. — « Le richieste di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzate dal comune di Cipollina (Cosenza), per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Marcellina, nonché per la fognatura del capoluogo, non sono state comprese nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerorissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle

opere più urgenti ed indispensabili. Comunque, el richieste del comune di cui trattasi saranno tenute presenti in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intende dare ulteriore esecuzione al piano già approvato per la ricostruzione del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), paese completamente distrutto dalla guerra ». (8730).

RISPOSTA. — « Si premette che per finanziare un primo gruppo di lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione di San Michele al Tagliamento fin dal 1949 vennero stanziati lire 45 milioni e precisamente:

costruzione di strade, lire 17.230.000; costruzione di fognature, lire 19.355.000; espropriazioni, lire 8.415.000.

« Con le economie conseguite coi ribassi d'asta dei lavori suddetti vennero finanziate altre spese per espropriazioni per un importo di lire 2.489.820, nonché per la costruzione di un tronco di acquedotto per un importo di lire 853.673. Tutti i suddetti lavori sono stati da tempo ultimati. Per il completamento delle opere pubbliche previste nel piano di ricostruzione di San Michele al Tagliamento sono stati inoltre compilati altri progetti dell'importo complessivo di lire 35.800.000 (dei quali infatti si interessa l'onorevole interrogante) e cioè:

costruzione dell'acquedotto del nuovo capoluogo per un importo di lire 20.700.000; costruzione della rete di illuminazione elettrica per le strade e le piazze del nuovo capoluogo per lire 3.900.000; costruzione di opere di fognatura stradale nel nuovo capoluogo per un importo di lire 11.200.000.

« Tutti i progetti in parola sono stati sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il finanziamento di tali opere sarà tenuto presente in sede di riparto dei fondi stanziati per il corrente esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti a carattere di urgenza intenda adottare perché nel comune di Melpignano (Lecce), non abbiano a verificarsi gravi abusi, per altro già denunciati al prefetto di Lecce, e riguardanti, in particolare, omissioni e igniustificate inclusioni nella formazione dell'elenco dei poveri,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

irregolarità amministrative ed insufficiente avviamento della mano d'opera agricola disoccupata, con il compiacente atteggiamento del collocatore comunale. Se non ritenga, infine, disporre per una nuova e più completa ispezione in luogo, onde accertare le eventuali responsabilità amministrative del sindaco e della Giunta ». (8785).

RISPOSTA. — « Per le irregolarità denunciate a carico dell'Amministrazione comunale di Melpignano il prefetto provvede, nella sua competenza, agli accertamenti, nonché ai provvedimenti eventuali che fossero necessari ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

GUERRIERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga doveroso e conforme a giustizia aderire alle richieste, già da anni avanzate dal personale tecnico civile di ruolo della difesa, intese ad ottenere un adeguato aumento della indennità di " prolungamento orario " sino ad oggi corrisposta, per trenta ore mensili di lavoro eccedente quello normale, nella esigua misura di sole lire cinquanta complessive ». (7867).

RISPOSTA. — « La richiesta relativa all'aumento dell'indennità di prolungato orario, che attualmente viene corrisposta solo al personale tecnico della marina militare, tenuto a seguire l'orario delle maestranze, nella misura consentita dal regio decreto 2 luglio 1925, n. 1384, trovasi all'esame dei competenti uffici del Ministero, soprattutto in relazione alla possibilità di retribuire le maggiori prestazioni del personale suddetto con i normali compensi per lavoro straordinario previsti dalle vigenti disposizioni ».

Il Ministro: PACCIARDI.

LARUSSA, TURCO E SPOLETI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro Campilli.* — « Per sapere se intendano disporre immediatamente l'esecuzione dell'acquedotto del comune di San Giovanni Gerace, in provincia di Reggio Calabria, il cui progetto per l'importo di 45 milioni, è giacente presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro. L'esecuzione è indilazionabile perché tale paese, colpito dalle recenti alluvioni, è rimasto senza acqua e con molti casi di tifo ». (6813).

RISPOSTA. — « La richiesta del comune di San Giovanni Gerace (Reggio Calabria) intesa ad ottenere a' sensi della legge 3 agosto 1949,

n. 589, il contributo dello Stato nella spesa da sostenere per la costruzione dell'acquedotto del capoluogo non è stata accolta negli esercizi decorsi perché i fondi di bilancio assai limitati in confronto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dal finanziamento delle opere più urgenti ed indispensabili e di più limitato importo. La richiesta stessa sarà però tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi. È da avvertire, per altro, che l'approvvigionamento idrico del detto comune avviene a mezzo di una sorgiva locale. È vero che a causa dell'alluvione dell'ottobre 1951 è stata danneggiata la esistente tubatura di allacciamento alla sorgiva predetta, ma questo Ministero con un intervento di pronto soccorso ha provveduto al ripristino dell'esercizio, assicurando l'approvvigionamento idrico preesistente. In merito ai molti casi di tifo ai quali fanno cenno gli onorevoli interroganti, si fa presente che i tre o quattro casi verificatisi hanno rappresentato una delle forme sporadiche che comunemente si verificano, tali cioè da escludere qualsiasi carattere epidemico. Comunque le autorità sanitarie hanno adottato le necessarie misure per fronteggiare qualsiasi eventualità ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

LO GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se sono state impartite precise disposizioni alle sovrintendenze degli enti lirici perché non scritturino gli artisti tramite le soppresse agenzie di collocamento, a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1950. In caso positivo quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere a carico dei contravventori ». (8571).

RISPOSTA. — « Secondo quanto già comunicato all'onorevole interrogante nella risposta alle precedenti interrogazioni numeri 8429 e 8430, gli enti autonomi lirici sono tenuti — a norma del decreto 5 giugno 1950 — ad effettuare le scritture degli artisti escludendo ogni mediazione delle agenzie di collocamento. Dalle informazioni in possesso dei competenti uffici risulterebbe che gli enti lirici normalmente scritturano gli artisti a seguito di trattative dirette con gli interessati o con i loro rappresentanti. Saranno disposti ulteriori approfonditi accertamenti ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) quanti edifici di scuole elementari sono stati costruiti in Italia durante l'anno finanziario 1951-52 e quale è stata la spesa relativa;

2°) quanti edifici di scuole elementari sono stati riparati o ampliati nell'anno finanziario 1951-52 e quale è stata la spesa ». (8564).

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta si precisa che:

1°) - a) durante l'anno finanziario 1951-1952 sono stati costruiti in Italia numero 120 nuovi edifici scolastici con 527 aule oltre numero 371 alloggi per insegnanti ed altri vani sostenendosi una spesa di lire 2.122.660.528; b) sono stati ricostruiti numero 51 edifici distrutti dalla guerra con numero 280 aule oltre numero 186 alloggi per insegnanti ed altri vani con una spesa di lire 1.228.720.005;

2°) nello stesso anno finanziario 1951-52 sono stati, inoltre, riparati numero 353 edifici scolastici comprendenti numero 1813 aule nonché 1580 fra alloggi ed altri locali scolastici sostenendosi una spesa di lire 1 miliardo e 925.663.832.

« In complesso si tratta di numero 524 edifici costruiti, ricostruiti e riparati con una spesa di lire 5.277.044.365. È da avvertire, inoltre, che nulla risulta a questo Ministero in merito agli edifici scolastici ultimati e riparati a cura e spese degli enti interessati (i comuni hanno l'obbligo per legge di fornire i locali per le scuole elementari) nei casi in cui gli enti stessi provvedono alla esecuzione dei lavori senza chiedere il contributo dello Stato ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Perché dia assicurazioni che il contributo statale al teatro San Carlo di Napoli non verrà diminuito », (già orale 3024).

RISPOSTA. — « Alla interrogazione predetta si dà risposta scritta a norma dell'articolo 113 del regolamento della Camera dei deputati. La legge del 1946, non ha compreso il teatro San Carlo di Napoli fra gli enti lirici che hanno diritto a contributi statali proporzionati alle spese necessarie per il mantenimento dei loro complessi. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha, però, in via di fatto, esteso il suddetto trattamento anche al teatro San Carlo, come può rilevarsi dal seguente

elenco delle sovvenzioni erogate a tutto il 1951-52:

1938-39, lire 700.000; 1939-40, lire 610.000; 1940-41, lire 1.075.000; 1941-42, lire 810.000; 1942-43, lire 1.300.000; 1947-48, lire 183.500.000; 1948-49, lire 239.222.000 (più lire 18 milioni per contributo straordinario e lire 7.767.572 a copertura *deficit*); 1949-50, lire 242.722.000 (più lire 36.951.572 a copertura *deficit*); 1950-1951, lire 242.722.000 (più lire 30 milioni per *tournee* in Francia); 1951-52, lire 274.762.000 (più autorizzazione per mutuo di lire 142 milioni).

« Per il 1950-51 sono stati, inoltre, concessi i seguenti contributi:

per " Socrate Immaginario ", lire 6 milioni; manifestazione San Leucio, lire 8 milioni e 310.000; " Estate " Pompei, lire 20 milioni; " Estate " Villa Floridiana, lire 32 milioni; indennità vestiario, lire 3.756.000. Totale, lire 70.066.000.

« L'ammontare dei contributi per l'anno 1952-53 non è stato ancora definito dalla competente commissione, ma si prevede che esso non sarà inferiore a quello dell'anno precedente ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per garantire il buon diritto dei lavoratori portuali di Napoli verso la concessionaria carboni I.A.C. ». (8501).

RISPOSTA. — « La Società agglomerati carboni (I.A.C.) ha, con domande in data 8 dicembre 1949, 13 febbraio 1950 e 9 maggio 1950, chiesto all'Ente autonomo del porto di Napoli la concessione di metri-quadrati 5000 di spazio allo scopo di costruirvi uno stabilimento per la fabbricazione degli agglomerati di carbone fossile e per la crivellatura meccanica dello stesso carbone proveniente via mare. L'Ente autonomo del porto di Napoli, con atto di sottomissione in data 2 agosto 1950, ha consentito alla società I.A.C. l'immediata occupazione del suolo. Lo stabilimento, che è stato finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno ed ha richiesto un investimento di 400 milioni, ha per iscopo la trasformazione del carbone in mattonelle e la vendita delle parti residue del carbone crivellato meccanicamente. Non può, pertanto, contestarsi la natura di stabilimento industriale, in quanto l'operazione di crivellatura del carbone è un presupposto della sua attività industriale, essendo il polverino risultante impiegato nella fabbricazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

delle mattonelle. Ne consegue che lo stabilimento rientra nella disciplina dell'articolo 1 del decreto ministeriale 12 agosto 1926, come stabilimento industriale, ma vi rientrerebbe, altresì, come stabilimento commerciale ove lo si volesse considerare tale nel caso che si definisse di natura commerciale l'operazione di crivellatura e di separazione del carbone, che è, per altro, presupposto dell'attività industriale per la quale è sorta l'iniziativa della I.A.C. È da considerare, per altro, che, in base al preciso disposto degli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 12 agosto 1926, istituito dall'Ufficio del lavoro nel porto di Napoli, è chiaramente detto che il regolamento e la disciplina del lavoro che si svolge nell'ambito di quel porto è attribuito al presidente dell'ente, assistito (vedi articoli 1 e 3) dal consiglio del lavoro. Lo stesso articolo 1 del decreto ministeriale sopraindicato sancisce, d'altronde, l'esclusione dall'obbligo dell'impiego delle maestranze portuali sia per gli stabilimenti industriali che per i commerciali, purché, in quest'ultimo caso, abbia maestranze proprie stabili. Dopo laboriose discussioni, il giorno 9 giugno si è riunito nuovamente il consiglio del lavoro portuale ed ha deciso a maggioranza che lo stabilimento impiantato dalla I.A.C. sulla Calata Granili nel porto di Napoli debba essere considerato nel suo complesso, ed agli effetti dell'applicazione delle norme che "disciplinano il lavoro portuale", stabilimento industriale e che, in conseguenza, per la introduzione diretta del carbone, nell'interno dello stabilimento stesso, a mezzo di grue di banchina, non debba essere corrisposto ai lavoratori il compenso previsto dalla voce B della tariffa di cui al decreto dell'8 luglio 1949, n. 27. Il presidente dell'ente, a sua volta, con proprio decreto del 14 giugno, n. 41, ha confermato la decisione adottata dal consiglio del lavoro per quanto riguarda il carattere industriale attribuito, nel complesso, alle operazioni che la società I.A.C. compie nell'interno del proprio stabilimento. Ha manifestato, invece, diverso avviso per quanto concerne la tariffa da applicare in considerazione del fatto che la particolare ubicazione dello stabilimento e le attrezzature meccaniche di carico e scarico, consentono alla I.A.C. di realizzare dei notevoli vantaggi nel compimento delle operazioni di introduzione del carbone nel recinto dello stabilimento stesso, mentre, viceversa, se venisse applicata integralmente la decisione del consiglio del lavoro portuale, i portuali vedrebbero decurtati sensibilmente i compensi ad essi dovuti in base alle tariffe vigenti. Ha di-

sposto, pertanto, nel citato decreto numero 41, la istituzione di una speciale tariffa per le prestazioni della mano d'opera portuale nelle operazioni di presa del carbone a mezzo di elevatori o grue di banchina da nave o galleggiante o da deposito costituito sul piazzale in introduzione diretta, mediante unica operazione, nell'interno dello stabilimento. Come rilevasi, il presidente dell'ente autonomo, nella sua specifica competenza al riguardo, ha tenuto debito conto delle necessità dei lavoratori, mirando a ridurre gli eventuali danni che sarebbero derivati ai lavoratori da una integrale e rigorosa applicazione del decreto ministeriale 12 agosto 1926. Allo stato dei fatti esposti, il Ministero della marina mercantile non potrebbe prendere alcun provvedimento nei riguardi della decisione dell'ente autonomo del porto, a meno che non ne fosse provato il carattere di violazione delle norme di legge vigenti in materia. Poiché tale violazione non appare essersi verificata il Ministero della marina mercantile non ritiene, per la sua parte, di modificare le decisioni adottate al riguardo. Comunque il presidente dell'ente ha proposto che per esaminare la questione stessa sia nominata una commissione tecnica composta di tre membri, tra i quali un rappresentante del Ministero della marina mercantile, che la presiederà, e di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale. Detta commissione dovrà riesaminare la caratteristica delle operazioni di introduzione, maneggio, crivellatura e ricarica del carbone. Si attende, quindi, la convocazione di tale commissione ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se quest'anno nel programma del Ministero dei lavori pubblici finalmente troveranno posto le giuste esigenze e le inascoltate richieste dei cittadini del comune di San Pietro in Amantea (Cosenza) i quali da 38 anni aspettano i fondi per la costruzione di un modesto acquedotto ». (8777).

RISPOSTA. — « Il comune di San Pietro in Amantea (Cosenza) ha, finora, avanzato un'unica domanda di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di " sistemazione ed integrazione del proprio acquedotto ": domanda che è stata accolta fin dall'11 settembre 1950 (ministeriale n. 8201) per l'importo indicato di lire 26 milioni. Nonostante le congrue proroghe concesse al comune per la presentazione degli atti richiesti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

ed i solleciti fatti allo scadere dei termini di volta in volta stabiliti, non si ha ancora notizia se abbia provveduto a presentare al competente Ufficio del genio civile di Cosenza gli elaborati tecnico-amministrativi per la prima fase dell'istruttoria ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MAZZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi per i quali proprietari di motovelieri inferiori a 300 tonnellate, già del compartimento di Torrè del Greco (Napoli), con riferimento specie ai motovelieri *Sant'Antonio* e *Albina*, non furono ammessi a godere i benefici della legge 20 maggio 1950, n. 348, e perché non ancora viene comunicata agli interessati la decisione presa dalla competente commissione ministeriale, in relazione alla domanda avanzata dagli stessi ». (8031).

RISPOSTA. — « In merito ai motivi che hanno determinato la non ammissibilità dei proprietari dei motovelieri *Sant'Antonio* e *Albina*, perduti per causa di guerra, ai benefici previsti dall'articolo 26 della legge 8 marzo 1949, n. 75, modificato dall'articolo 13 della legge 12 maggio 1950, n. 348, è da tener presente quanto segue: L'articolo 26 della legge ebbe il fondamentale scopo di porre in condizione " i piccoli armatori che possedevano un modesto mezzo nautico, costituente l'unica fonte di lavoro e di sostentamento ", di ricostruire il loro strumento di lavoro dando ad essi non soltanto il contributo a fondo perduto non superiore al 33 per cento o il 50 per cento secondo che si trattasse di nave da traffico o da pesca e un finanziamento a buone condizioni per quasi interamente il residuo costo. Trattandosi di un provvedimento di carattere del tutto eccezionale, pur volendo esso rappresentare un primo passo verso le categorie del piccolo armamento più danneggiato dalla guerra, per l'attuazione pratica furono poste dalla legge stessa concrete limitazioni nel senso cioè di non ammettere coloro che avessero ricostruito, all'entrata in vigore della legge, il mezzo nautico perduto. La legge non dette alcuna indicazione sulla entità del tonnellaggio eventualmente ricostruito, ma considerò il fatto in se stesso, della sostituzione, e ciò non soltanto come indice di possibilità dell'armatore sinistrato, ma anche come scelta, da parte dello stesso, del mezzo più conveniente per la ripresa della sua attività. Fu anche considerato che non ci si poteva rigorosamente riferire, per l'eventuale ricostruzione già fatta, al tonnellaggio effet-

tivamente perduto, anzitutto per la considerazione che, anche se il mezzo ricostruito fosse stato in minore entità poteva egualmente rappresentare una sicura fonte di vita per le diverse e migliori caratteristiche del mezzo nautico stesso. In secondo luogo perché in molti casi la ricostruzione è consistita nella partecipazione del sinistrato, anche per misura di tonnellaggio inferiore a quella perduta, alla proprietà di nave di maggiore entità e di migliori possibilità di sfruttamento cioè che ha costituito fonte di vita sicuramente superiore a quella del mezzo perduto. Per queste principali considerazioni fin dall'inizio dell'applicazione dell'articolo 26 il Ministero seguì criteri molto rigorosi nella ammissione ai benefici della legge. Influi certo su tale direttiva la circostanza che, anche dopo elevata la cifra per i finanziamenti a 1 miliardo, le domande pervenute nei due campi di attività pesca e traffico, erano state così numerose da porre in serio imbarazzo l'amministrazione stessa. In merito ai comproprietari dei motovelieri cui si riferisce l'onorevole interrogante, è risultato, dagli accertamenti eseguiti, quanto segue: motoveliero *Sant'Antonio*: i proprietari dopo l'affondamento della unità hanno ricostruito, sia pure in parte, il mezzo perduto; motoveliero *Albina*: il proprietario, all'epoca della perdita della unità era comproprietario di altro tonnellaggio e dopo tale epoca ha ricostruito, in parte, il tonnellaggio perduto ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

MAZZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ente autonomo del porto di Napoli ad appaltare il trasporto del carbone dalle stive delle navi, con mezzi meccanici del porto, fin dentro l'area fittata dal concessionario, creando così uno stato di disagio tra i lavoratori portuali che paventano la possibilità della disoccupazione ». (8520).

(Vedi risposta scritta n. 8501, all'onorevole MAGLIETTA).

MERLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se concordino con le direttive della direzione generale dell'ENPAS, riprodotte nella lettera, in data 9 febbraio 1952, dell'ufficio interprovinciale dell'ENPAS di Alessandria ed Asti al dottore Carlo Gilardenghi, dipendente di quell'ente ed assessore alla pubblica istruzione del comune di Alessandria, lettera che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

qui di seguito si riporta: « A seguito della precedente comunicazione verbale, le confermo, a sua richiesta, che la direzione generale dell'ente, presa conoscenza dell'incarico di assessore comunale ricoperto dalla signoria vostra presso l'amministrazione comunale di Alessandria, ha fatto rilevare che l'espletamento di tale carica comporta impegni di attività e di tempo che pregiudicano il regolare rispetto dell'orario di un impiegato. Stante quindi l'incompatibilità tra l'esercizio dell'incarico e l'osservanza dei doveri d'ufficio, il signor presidente non può autorizzare la signoria vostra a ricoprire la carica di assessore alla pubblica istruzione. In omaggio alla volontà popolare espressasi nelle elezioni amministrative di questa città nel decorso anno, il signor presidente può, pertanto, concederle la sola autorizzazione ad espletare la carica di consigliere comunale; e sempre che non ne derivi pregiudizio al servizio presso l'ente. La prego di fornirmi assicurazione d'adempimento ».

« Per conoscere in particolare, relativamente al tenore ed alla forma della lettera surriportata, se gli onorevoli interrogati ritengano ammissibile: Quanto al tenore: che un ente di diritto pubblico, sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro, e di quello del lavoro e previdenza sociale qual'è l'ENPAS, affermi per bocca dei suoi rappresentanti più qualificati incompatibilità tra una carica pubblica ed un pubblico impiego da nessuna legge prevista e violi il chiaro precetto contenuto nel terzo comma dell'articolo 51 della Carta costituzionale. Quanto alla forma: che lo stesso ente usi espressioni come quella: « il signor presidente può pertanto concederle la sola autorizzazione, ecc. », espressione la quale non solo è ridicola nel suo riecheggiare lo stile littorio, ma è anche inesatta perché non si può certo parlare di concessioni ove è questione di diritti ». (7414).

RISPOSTA. — « Per incarico avutone dalla onorevole Presidenza del Consiglio, si ha il pregio di comunicare all'onorevole interrogante quanto segue. L'atteggiamento assunto dall'ENPAS nei confronti del proprio dipendente, dottor Carlo Gilardenghi, assessore alla pubblica istruzione del comune di Alessandria, è stato esclusivamente suggerito dalle vive preoccupazioni in cui l'ente stesso si dibatte per l'espletamento delle proprie attività istituzionali, in relazione alla modestia di mezzi e di personale con i quali è costretto a fronteggiare le proprie esigenze funzionali. A parte ogni questione di forma, l'istituto me-

desimo è stato, comunque, invitato ad attenersi in casi del genere ai suggerimenti già impartiti ad altri enti vigilati, e cioè ad agevolare comprensivamente l'esplorazione di un pubblico mandato al dipendente il quale sia venuto a trovarsi nella ipotesi prevista dal terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MICELI. — *Ai Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia.* — « Sull'inchiesta circa le cause che, lo scorso inverno, determinarono il crollo di un ponte sulla linea ferrata tra Vibo Valentia Città e Vibo Valentia Marina (Catanzaro), linea costruita e gestita dalla Società per le ferrovie secondarie del Mediterraneo (Calabro-Lucane). L'interrogante nel ricordare che il menzionato crollo provocò la morte di nove persone ed il ferimento di altre ventuno e che, in attesa delle risultanze dell'inchiesta, le famiglie delle vittime hanno sinora avuto da enti pubblici soccorsi bastevoli appena per le spese funebri, sollecita dai ministri interrogati una pronta definizione dell'inchiesta, oltre che per tranquillizzare l'opinione pubblica sulle origini di tanta sciagura, per mettere i colpiti in condizione di essere adeguatamente indennizzati civilmente e di ottenere giuste sanzioni penali per i responsabili ». (8684).

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare: La commissione di tecnici di questo Ministero, incaricata delle indagini relative al luttuoso incidente verificatosi il 17 novembre 1951 sulla ferrovia Vibo Valentia-Mileto delle Ferrovie calabro lucane, ha proceduto, nei limiti della propria competenza, all'esame dei provvedimenti da adottare per il ripristino del servizio sul tronco in questione; ma in pendenza della perizia ordinata dall'autorità giudiziaria, i cui lavori non sono stati ultimati, non ha potuto ancora proporre i provvedimenti necessari per il ripristino dell'esercizio. È opportuno d'altra parte osservare che ogni accertamento in merito alle eventuali responsabilità dell'incidente è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, mentre all'autorità di vigilanza spetta procedere all'accertamento dei fatti esclusivamente ai fini disciplinari e tecnici dell'esercizio ». *Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.*

MICHELI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sono stati ricostruiti gli atti relativi al processo per l'uccisione del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

sindacalista fascista Maceo Carloni andati distrutti a seguito incendio avvenuto mesi indietro negli uffici del tribunale di Terni. Si chiede se risulti al vero che l'istruttoria sarebbe stata da tempo espletata dopo l'avvenuta ricostruzione dei documenti, mentre pressioni di natura politica avrebbero fatto acantonare il processo per evitare il dibattito. L'interrogante desidera altresì conoscere se sono stati individuati i responsabili dell'incendio sopra ricordato, durante il quale vennero distrutti centinaia di processi ». (8750).

RISPOSTA. — « Riguardo alla sua interrogazione, mi prego comunicare che gli atti del procedimento relativo all'uccisione del sindacalista fascista Maceo Carloni, avvenuta nel 1944 ad opera di Filippini Mario ed altri, vennero distrutti nell'incendio doloso provocato nel novembre 1949 da persone tuttora non identificate nei locali dell'ufficio d'istruzione del tribunale di Terni. Gli atti suddetti furono interamente ricostruiti con un paziente lavoro che richiese necessariamente del tempo. In data 22 febbraio 1952 il pubblico ministero presso il tribunale di Terni restituì il processo al giudice istruttore con richiesta di proscioglimento di tutti gli imputati, in applicazione dell'ammnistia elargita per i reati politici dal decreto legislativo 17 novembre 1945, n. 719. Con sentenza 9 luglio 1952, il giudice istruttore ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di tutti gli imputati perché estinti per amnistia i reati loro ascritti. È da escludere che vi siano state pressioni politiche dirette a ritardare l'istruttoria ».

Il Ministro: ZOLI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali in Umbria la legge del 10 agosto 1950, n. 715, meglio conosciuta sotto il nome di legge Aldisio, non ha ancora avuto applicazione pratica. Si riscontra infatti estrema lentezza da parte degli istituti mutuanti ed ancora maggiore lentezza da parte della commissione centrale. Si domanda quali provvedimenti urgenti si intendano prendere per eliminare questo inconveniente ». (8753).

RISPOSTA. — « Non è esatta l'affermazione che in Umbria la legge del 10 agosto 1950, n. 715, non abbia ancora avuto pratica applicazione. È invece vero che per le province di Perugia e di Terni vennero assegnati ai sensi della precitata legge rispettivamente 90 e 120 milioni, somme che sono state completamente esaurite fin dal novembre 1951. Se ancora

esistono domande giacenti presso la apposita commissione, ciò è dovuto al fatto che non è stato possibile dare ad esse corso per mancanza di fondi. Tale circostanza essenziale perché la legge possa avere piena attuazione può aver creato la falsa opinione che la commissione sia responsabile di ritardi nel suo lavoro, ciò che in realtà non è vero ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non sia il caso di predisporre un finanziamento per la costruzione di un lotto di case INCIS nel comune di Orvieto (Terni) dove esistono numerosi dipendenti dello Stato privi di alloggio. In considerazione che un lotto INCIS è già stato costruito esclusivamente per alloggi ai militari, si chiede se non sia urgente provvedere anche per i civili allo scopo di usare un equo trattamento e per eliminare motivi di malcontento ». (8780).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale case per gli impiegati dello Stato, per il disposto dell'articolo 345 lettera a) del testo unico sull'edilizia popolare ed economica approvato col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, è autorizzato a svolgere la propria attività costruttiva a favore della generalità degli impiegati dello Stato solo nei capoluoghi di provincia. Le costruzioni di alloggi INCIS per militari, invece, vengono effettuate nelle località indicate dal Ministero della difesa. Lo stesso istituto però, in deroga alla norma generale, può costruire alloggi per civili anche nelle città non capoluoghi di provincia, ma sempre a seguito di una esplicita autorizzazione di legge che viene data di volta in volta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando si prevede possano avere inizio i lavori di costruzione della strada Rivodutri-Morro (Rieti) il cui finanziamento è stato da tempo concesso sulla legge delle aree depresse, e quali provvedimenti intende adottare perché i lavori abbiano comunque inizio in questo periodo stagionale più favorevole ». (8789).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della strada di Rivodutri alla provinciale per Leonessa sono stati già appaltati. Il relativo contratto è stato già approvato ed inviato alla Corte dei conti per la registrazione. In attesa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

della predetta registrazione l'8 settembre 1952 è stata data la consegna dei lavori sotto le riserve di legge all'impresa aggiudicataria ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

MIEVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intende risolvere la questione degli agenti ausiliari arruolati nel 1948, coniugati, i quali, essendo sprovvisti di *status* giuridico, temono di essere congedati da un momento all'altro ». (8702).

RISPOSTA. — « All'inizio dell'anno 1948 si rese necessario l'arruolamento di un contingente di guardie di pubblica sicurezza per adeguare l'organico del corpo alle necessità dell'ordine pubblico e dei diversi servizi di pubblica sicurezza. Per l'urgenza del momento si dovette prescindere, tra l'altro, dai normali requisiti fisici e dallo stato di celibato. Il decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, si esprime, infatti, testualmente così: « il personale è assunto in servizio temporaneo, non contrae vincolo di ferma e può, a giudizio dell'amministrazione, in qualsiasi momento essere esonerato dal servizio ». La precarietà del rapporto d'impiego era, quindi, bene a conoscenza degli interessati. Allo stato attuale della legislazione — per il passaggio in ruolo del personale anziano — occorre che sussistano i detti requisiti. La materia è, tuttavia, oggetto di attento esame da parte del Ministero per i possibili provvedimenti ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

MONTICELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere l'entità dei danni subiti dalle abitazioni di Follonica (Grosseto), in località San Pietro, in seguito ai violenti nubifragi del 24 e 25 settembre 1951 e per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti per alleviare le popolazioni colpite ». (6192).

RISPOSTA. — « In seguito all'alluvione verificatasi nella zona di Follonica nella notte fra il 24-25 settembre 1951 a seguito di piogge torrenziali, il torrente Petraia, che nel suo ultimo tratto verso lo sbocco a mare attraversa una zona periferica dell'abitato di Follonica, straripava ed allagava il popoloso rione di San Pietro, causando la distruzione di alcune case di abitazione e danni a molte altre. Nell'abitato di Follonica quindi si ebbero i seguenti danni a case private:

case crollate numero 1 per lire 660 mila;
case danneggiate gravemente numero 5 per lire 5.130.000;

case lievemente danneggiate n. 10 per lire 1.000.000 circa.

« Inoltre la furia delle acque provocava il cedimento e successivo rovesciamento della spalla destra del ponte pedonale sul torrente Petraia con conseguente crollo di tutta l'opera. Il comune di Follonica, nella eventualità di nuove probabili abbondanti piogge e per evitare ulteriori gravi danni alle abitazioni, adottava d'urgenza la deliberazione numero 88 del 26 ottobre 1951 con la quale stabiliva di eseguire i lavori di ripulitura del letto del torrente Petraia ed il ripristino degli argini del medesimo. Il comune suddetto, dopo l'approvazione della anzidetta deliberazione da parte dell'autorità tutoria, eseguiva i lavori di ripristino dei tratti di arginatura del torrente Petraia nei punti distrutti o danneggiati dall'alluvione, anticipando i fondi necessari. Intervenuta la promulgazione della legge 10 gennaio 1952, n. 9, il comune di Follonica, in considerazione che lo stesso torrente nell'ultimo tratto adempie alla funzione di opera igienica, in quanto funge da collettore delle acque di rifiuto delle fogne cittadine, inoltrava al genio civile di Grosseto domanda in data 28 aprile 1952 intesa ad ottenere, in base alla succitata legge, un contributo sulla spesa occorsa per i lavori di cui più sopra. Tale domanda è in corso di istruttoria. Per il ripristino poi del ponte pedonale sul torrente Petraia a servizio di strade interne dell'abitato ed a seguito delle richieste dell'amministrazione interessata, l'Ufficio del genio civile competente con nota in data 21 maggio 1952 invitava il comune di Follonica a presentare regolare domanda a termini della legge in oggetto, corredata del progetto completo per la ricostruzione del ponte in trattazione. Ancora non sono pervenuti gli elaborati relativi per l'ulteriore corso. Per quanto riguarda i danni arrecati dall'alluvione alle abitazioni private l'Ufficio del genio civile in base alle domande di contributo inoltrate dagli interessati, provvedeva ad istruire per ogni domanda la relativa pratica invitando i singoli proprietari a presentare la perizia dei danni subiti dai fabbricati danneggiati, corredata dalla necessaria documentazione. Sino ad oggi sono pervenute all'Ufficio del genio civile numero 6 domande di contributo e perizie (la cui documentazione è in corso di perfezionamento da parte degli interessati). Altre 3 ditte poi hanno presentato la domanda di contributo. Esse sono state invitate dall'Ufficio del genio civile a presentare la perizia corredata della documentazione necessaria. Il Ministero dell'interno che in caso di pubbliche calamità

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

interviene con l'assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, ha da parte sua concesso un contributo straordinario di lire 500 mila ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

PIETROSANTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se, nell'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, intenda mantenere capolinea Gaeta nella linea numero 9 Gaeta-Formia-Ponza, in considerazione del lungo periodo di esercizio della linea medesima; e se intenda inserire nella linea numero 10 anche l'approdo a Gaeta, con l'itinerario Ponza-Ventotene-Porto Santo Stefano-Formia-Gaeta, per sviluppare i rapporti tra l'isola di Ponza e Gaeta ». (8674).

RISPOSTA. — « Nel progetto di riordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi a carattere indispensabile si era ritenuto limitare a Formia l'itinerario della linea 99 (Ponza-Formia-Gaeta) per i seguenti motivi: lo scalo di Formia fin dalla sua inclusione nell'ambito dell'itinerario stesso, era diventato virtualmente il capolinea del servizio, essendo la città stessa considerata importante centro di smistamento dei servizi ferroviari e di quelli per via ordinaria. Inoltre è da rilevare che Formia e Gaeta sono collegate fra loro da un efficiente servizio automobilistico che, fra l'altro, presenta il vantaggio di consentire ai passeggeri diretti a Gaeta di raggiungere la loro destinazione in un tempo minore di quello che impiegherebbe la nave per trasferirsi da Formia a Gaeta; infine, è pure da tener presente che il collegamento marittimo tra i due scali risulterebbe di nessuno o scarso giovamento alle comunicazioni dell'isola di Ponza con il continente. Nell'intento di potenziare queste ultime, invece, il progetto ministeriale, oltre alla linea bisettimanale Ponza-Formia, ha previsto la istituzione di un servizio settimanale Ponza-Ventotene-Formia e di un servizio stagionale trisettimanale Ponza-Anzio in modo da assicurare il maggior numero possibile di collegamenti tra l'isola e il continente sia in relazione alla necessità dei normali traffici dell'isola stessa sia per corrispondere alle esigenze del turismo balneare. Tali considerazioni sconsiglierebbero di corrispondere alla richiesta dell'onorevole interrogante. Comunque, il disegno di legge per l'anzidetto riordinamento di servizi, già approvato dal Senato si trova

attualmente all'esame della Camera dei deputati e quindi, in quella sede, potranno essere ad esso apportati eventualmente emendamenti ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di illegalità e del regime di supersfruttamento cui vengono sottoposti gli operai in molti stabilimenti industriali della zona costiera della provincia di Messina che va da Villafranca Tirrena a Milazzo. Come nelle « Venetiche » e nelle altre fabbriche di laterizi di Venetico Marina, negli stabilimenti Vaccarino di Giammoro e di Venetico Marina, ed in particolare nella Italcementi di Villafranca Tirrena dove, attraverso la concessione in appalto di alcuni servizi, quali il trasporto del materiale e l'escavazione dell'argilla, da un lato si ottiene di poter ridurre il numero degli operai dello stabilimento, e di poter meglio speculare così sull'offerta di braccia, dall'altro si agevola il loro sfruttamento massimo da parte delle ditte appaltatrici. Queste infatti sono: le ditte Venuti con 52 operai ai quali corrisponde un salario che va dalle 700 alle 750 lire al giorno per 11 ore di lavoro; la ditta Di Pietro con 15 operai ai quali corrisponde da 500 a 600 lire giornaliere per 10 ore di lavoro, non corrisponde gli assegni familiari ed ha alcuni operai non assicurati; la ditta Salvo con 20 operai, ai quali corrisponde da 550 a 600 lire al giorno e non paga gli assegni familiari. In tali condizioni si ha tutto l'interesse a diminuire il numero degli operai all'Italcementi — come fra l'altro è di recente avvenuto licenziandone 5 per limite di età ed assumendone 4 — e ad aumentare invece il numero di quelli alle dipendenze delle ditte appaltatrici, determinando così un gravissimo generale malcontento fra le maestranze. L'Ufficio di collocamento di Villafranca Tirrena tiene mano ai datori di lavoro, favorendoli in ogni modo e spiegando opera faziosa e antidemocratica: né pur essendo stata ripetutamente fatta la relativa richiesta, è stato finora possibile vedere realizzata la costituzione della commissione comunale di collocamento prevista dalla legge 29 aprile 1949, n. 264. Infine, l'ispettorato del lavoro di Messina, malgrado più volte interessato al riguardo, non è mai intervenuto, per cui la situazione degli operai è andata sempre più aggravandosi. Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere se e quali urgenti provvedimenti risolutivi il ministro intenda adottare ». (8693).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'onorevole interrogante non è risultato a questo Ministero che le assunzioni presso le ditte citate (Venuti Salvatore, Venuti Nicola, di Salvo Domenico, ecc.) siano avvenute in ispregio alla osservanza alle vigenti norme sul collocamento e, nella specie, all'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264. Quanto alla misura delle retribuzioni dei lavoratori, è emerso, in effetti, che, ad opera di talune fra le aziende in questione, sono corrisposti salari difformi da quelli minimi previsti dai contratti in vigore. A questo proposito è, però, appena il caso di rilevare che nell'attuale ordinamento, e fino a quando non sarà approvato dal Parlamento il provvedimento, a suo tempo presentato dallo scrivente, sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, i contratti collettivi stipulati dalle esistenti associazioni sindacali di fatto rivestono natura privatistica; talché nessuna azione coattiva può essere esercitata, non solo verso le aziende non aderenti alle associazioni stipulanti (e quindi non vincolate giuridicamente alle discipline contrattuali collettive) ma neanche verso le aziende aderenti vincolate sì all'osservanza, ma nell'ambito del diritto privato. Per legge, i compiti del Ministero, e per esso degli uffici periferici, sono limitati all'azione conciliativa nelle vertenze: non risulta che il competente ufficio del lavoro sia stato adito per lo svolgimento di detta azione. Comunque, l'Ispettorato del lavoro non ha mancato di intervenire energicamente, adottando a carico delle aziende i dovuti provvedimenti, specie per le infrazioni alle norme sull'orario di lavoro per omesse registrazioni sui libri-paga, nonché per mancata retribuzione di ore straordinarie di lavoro. Risultano invece corrisposti gli assegni familiari ai singoli aventi diritto e, quanto alla lamentata riduzione di personale presso la società Italcementi (6 elementi), non si è trattato di un licenziamento « indiscriminato », ma di uno svecchiamento di personale, effettuato oltre tutto per ragioni tecniche di sicurezza degli impianti e delle persone le quali, ad eccezione di un manovale, vennero rimpiazzate con più efficienti elementi di nuova assunzione.

« Nella sua interrogazione l'onorevole interrogante lamenta, inoltre, il sistema che sarebbe invalso nei confronti di talune ditte di cedere a terzi in appalto lavori che potrebbero essere compiuti direttamente. Se tali cessioni possono in qualche modo risultare pregiudizievoli per i lavoratori, peraltro esse non possono essere vietate, perché giuridicamente

ammesse nel nostro diritto positivo, dove appaiono instaurate da tempo. A conclusione di quanto precede, questo Ministero è in grado di assicurare che, sia pur nella limitatezza di personale e di mezzi a disposizione, non sono mancati, né vengono meno, ad opera dell'Ufficio del lavoro e dell'Ispettorato del lavoro competenti, la più vigile cura e il più fattivo intervento per l'adempimento dei compiti di istituto. In merito, infine, alla mancata istituzione, nel comune di Villafranca Tirrena, della commissione comunale per il collocamento, si fa presente che la commissione provinciale per il collocamento di Messina — unico organo competente a proporre l'istituzione delle commissioni comunali nella provincia, a mente della legge 21 agosto 1949, n. 586 — non ha formulato al riguardo alcuna proposta a questo Ministero ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quale sia il suo pensiero circa il divieto opposto dal questore di Messina alla pubblicazione di un manifesto rievocativo del 14 luglio e se non creda opportuno intervenire contro il ripetersi di simili atti illegali ». (8731).

RISPOSTA. — « Il sistema del ricorso al procuratore della Repubblica, previsto dal decreto legge 8 novembre 1947, n. 1382, è preordinato appunto al fine di porre rimedio a diversa valutazione dell'autorità di pubblica sicurezza ».

Il Ministro ad interim: SPATARO.

PINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se siano a conoscenza degli arbitri e del sistema di supersfruttamento instaurati, a tutto danno degli operai dipendenti, da alcune ditte appaltatrici di lavori pubblici in provincia di Messina, le quali non rispettano né gli orari di lavoro, né i contratti collettivi di lavoro, né adempiono ad alcuni obblighi assicurativi, benché a tutto ciò vincolate per legge, oltre che dalle apposite clausole dei capitolati di appalto. E che, fatto ancora più grave, il genio civile di Messina, sebbene richiese, non è affatto intervenuto per il rispetto della legge. Come è il caso della ditta Puglisi Giuseppe di Fondachelli-Fantina (Messina), appaltatrice di lavori stradali nel comune di San Fossatello (Messina), la quale ha già dato luogo ad una vertenza portata a conoscenza del genio civile e dell'Ufficio provinciale del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

lavoro di Messina che non si sono menomamente interessati, e della ditta Isgrò Gaetano, appaltatrice dei lavori di ampliamento e restauro dell'ospedale civico « Cutroni-Zodda » in Pozzo di Gotto (Messina) che ha anche essa altre vertenze in corso per gli stessi motivi. E se, oltre ad intervenire obbligando le ditte suddette al rispetto della legge, siano disposti adottare le opportune misure, affinché il genio civile e l'Ufficio del lavoro di Messina desistano dal loro atteggiamento di completo disinteresse nella tutela dei diritti dei lavoratori e nel controllo della osservanza delle clausole inerenti dei capitolati d'appalto ». (8735).

RISPOSTA. — « In relazione agli accertamenti disposti circa gli elementi posti in rilievo dall'onorevole interrogante, si ha il pregio di comunicare quanto segue: Per quanto concerne la ditta Puglisi Giuseppe, essa, avente sede nel comune di Fondachelli-Fantina, avvalendosi delle deroghe stagionali previste per l'industria delle costruzioni edili dalle vigenti disposizioni di legge in materia di orario di lavoro, nel periodo primaverile-estivo, ha richiesto ai propri dipendenti delle prestazioni giornaliere di circa 9 ore lavorative, limitandosi però a registrare sui prescritti documenti solo 8 ore e corrispondendo conseguentemente i salari solo per tale normale giornata lavorativa di 8 ore. I salari di fatto corrisposti dalla ditta ai propri dipendenti, per ogni giornata di lavoro, sono risultati inferiori a quelli contrattuali vigenti nella zona. Nonostante però tali accertate inadempienze contrattuali, contrariamente a quanto segnalato nell'interrogazione nessuna vertenza di lavoro è attualmente in corso nei riguardi della ditta presso il locale Ufficio provinciale del lavoro di Messina e presso l'ente appaltante. Infatti, di cinque vertenze instaurate nel 1951 per differenze salariali, mancata corresponsione maggiorazione lavoro straordinario, indennità varie, ecc., quattro vennero definite con verbale negativo per mancata presentazione della ditta stessa e la quinta non ebbe alcun seguito per sopravvenuta rinuncia da parte del denunciante. L'Ispettorato del lavoro di Messina, comunque, non ha mancato di intervenire energicamente presso la ditta, adottando a carico della stessa i dovuti provvedimenti di legge per le accertate infrazioni sull'orario di lavoro e per le omesse registrazioni di ore lavorative e salari, prescrivendo altresì alla stessa di corrispondere le dovute differenze di salari ai dipendenti; inoltre, delle suddette infra-

zioni è stata data anche tempestivamente comunicazione all'ente appaltante per i provvedimenti da adottare in relazione agli obblighi previsti dal relativo capitolato di appalto in materia di applicazione del contratto collettivo di lavoro. Circa la ditta Isgrò Gaetano, che occupa nei lavori di restauro ed ampliamento dell'ospedale civile di Pozzo di Gotto una media di 30 operai circa, non è risultata alcuna delle denunciate infrazioni alla legge sull'orario di lavoro, né ad altre norme contrattuali e di legge disciplinanti il lavoro stesso. Del pari; a carico della predetta ditta non sono risultate esistenti, presso il locale Ufficio provinciale del lavoro e presso l'ente appaltante, vertenze di sorta concernenti questioni di lavoro. Per quanto infine specificamente concerne il lamentato « non intervento » da parte dei competenti uffici (del genio civile e del lavoro) di Messina, nei riguardi delle ditte suddette, questo Ministero deve rilevare che in effetti nessuna segnalazione di inadempienza contrattuale o previdenziale è pervenuta a tali uffici da parte di organizzazioni sindacali, istituti assicuratori, enti ed autorità, per cui deve ritenere infondato l'addebito mosso a tali enti per la loro mancata azione di competenza ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali opere pubbliche distrutte o danneggiate dalle alluvioni in Sardegna verranno ripristinate a carico totale dello Stato, ed entro quali termini si prevede che l'opera di ripristino possa essere eseguita e condotta a termine ». (6649).

RISPOSTA. — « L'articolo 1 della legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente le provvidenze di cui possono fruire le regioni, ivi compresa la Sardegna, disastrose dalle alluvioni dell'estate-autunno 1951, stabilisce quali sono i lavori che vengono eseguiti dallo Stato o a totale suo carico e col contributo degli enti e delle amministrazioni interessate. Nella legge anzidetta sono inoltre indicati i sistemi che sono ritenuti i più pratici per rendere rapide e facilmente operanti le provvidenze stesse. Le procedure infatti si svolgono anche in deroga alle disposizioni di legge vigenti e a quelle del regolamento di contabilità generale dello Stato. È inoltre stabilito dalla legge stessa che i lavori relativi siano considerati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge. I lavori che rientrano nelle categorie previste dalla legge, hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

avuto già inizio e saranno completamente ultimati entro il corrente anno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non intenda intervenire presso la società di navigazione "Tirrenia" affinché venga provveduto con la massima urgenza alla definitiva sostituzione del vaporetto *Capo Sandalo* sulla linea numero 13 Carloforte-Portovesme (Cagliari), divenuto ormai assolutamente insufficiente per la necessità del traffico in quella linea ed oltremodo pericoloso sia per la sua vetustà, sia per la sua insicurezza, sia infine per la mancanza di adeguate comodità per i passeggeri, specie tenendo conto che detta unità deve percorrere giornalmente un tratto di mare soggetto a violente traversie, senza considerare che il *Capo Sandalo* impiega 55 minuti per coprire le cinque miglia e mezzo tra Carloforte e Portovesme, ad una velocità irrisoria di sei miglia all'ora. L'interrogante chiede, inoltre, se non possa essere provveduto all'impiego in detta linea del piroscafo *Monfalcone* di proprietà della società nazionale "Istria" del compartimento di Trieste, che è stato già in via provvisoria adibito al detto servizio sulla linea numero 13 con piena soddisfazione di tutti ». (8797).

RISPOSTA. — « In base alla convenzione stipulata nel 1939 tra lo Stato e la società di navigazione "Tirrenia", convenzione che viene a scadere nel 1957, venne convenuto che la predetta società dovesse provvedere all'esercizio delle linee Carloforte-Calasetta-Carloforte e Carloforte-Portovesme-Carloforte con una nave da 75 tonnellate lorde sino al dicembre 1940 e successivamente con una nave di stazza lorda minima di 100 tonnellate. In ottemperanza a tale clausola contrattuale venne, a suo tempo, costruito il piroscafo *Capo Sandalo* di 137 tonnellate stazza lorda il cui scafo è stato espressamente studiato per la navigazione nei limitati fondali dell'isola di San Pietro. Detta nave ha disimpegnato regolarmente il servizio delle due linee sino a quando (lo scorso anno) non ha incominciato ad accusare piccole avarie, dovute al normale logorio delle parti meccaniche per il lungo ininterrotto lavoro di tanti anni. Durante il mese di aprile 1952, per mettere il *Capo Sandalo* in condizione di eseguire i lavori di cui abbisognava, il Ministero della marina mercantile dispose perché, durante l'indisponibilità di detta nave, il servizio delle due linee dianzi cennate venisse tempora-

neamente assicurato dal piroscafo *Monfalcone* di 219 tonnellate stazza lorda a tal uopo assunto dalla "Tirrenia" in noleggio dalla società "Istria" di Trieste. Il *Monfalcone* però, appunto per la sua maggiore capienza e per le sue maggiori dimensioni diede luogo ad alcuni inconvenienti di natura tecnica, principalmente quello di non poter affiancare — per ragioni di pescaggio — alla banchina di Calasetta, circostanza che ha costretto la società concessionaria del servizio a noleggiare — limitatamente al tempo in cui il *Monfalcone* è stato impiegato nelle comunicazioni marittime con l'isola di San Pietro — una piccola motobarca per effettuare il traghetto dei passeggeri dalla nave a banchina e viceversa. Nel giugno scorso la società "Tirrenia", ultimati a Genova gli importanti lavori di completo rinnovamento del piroscafo *Capo Sandalo*, chiese ed ottenne dal Ministero l'autorizzazione di riassegnare all'esercizio delle linee 12 (Carloforte-Calasetta) e 13 (Carloforte-Portovesme) l'anzidetto piroscafo, e ciò a norma di quanto stabilito dalla convenzione e nell'intento di economizzare le maggiori spese derivanti dal noleggio del piroscafo *Monfalcone* e da quello per la motobarca adibita al predetto servizio di traghetto. Ora, il Ministero della marina mercantile, in vista delle vive continue sollecitazioni degli enti e delle autorità interessate e nello intendimento di corrispondere con la maggiore possibile immediatezza alle accresciute necessità delle popolazioni sarde, è venuto nella determinazione di disporre perché la società "Tirrenia" continui ad effettuare dei viaggi di rinforzo tra Carloforte con Calasetta e Portovesme a mezzo della piccola motonave *Mamma Tina*, come ha già fatto in occasione della festività dei Santi Pietro e Paolo. Inoltre la predetta società è stata invitata ad affiancare al piroscafo *Capo Sandalo*, nell'esercizio delle linee 12 e 13, una nave di maggior tonnellaggio di detto piroscafo in modo da sistemare definitivamente tale servizio e renderlo così pienamente rispondente alle nuove esigenze di traffico cui l'isola di San Pietro sembrerebbe chiamata a seguito della valorizzazione industriale del bacino minerario del Sulcis. In merito alla definitiva assegnazione del piroscafo *Monfalcone* all'esercizio delle anzidette comunicazioni marittime, si ritiene, poi, opportuno fare osservare che si tratta di una nave che non fa parte della flotta della società "Tirrenia" e, di conseguenza, il Ministero non ha la facoltà di imporre alla "Tirrenia" di mantenere in servizio detta nave. E ciò a prescindere dalla considerazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

che il *Monfalcone* viene attualmente utilizzato per l'esercizio di altre comunicazioni marittime a carattere indispensabile ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda disporre gli opportuni provvedimenti in ordine alla ricostruzione definitiva del ponte sul rio Mannu, della strada statale Sassari-Alghero ». (8798).

RISPOSTA. — « Per i lavori di ricostruzione del ponte sul rio Mannu della strada statale Sassari-Alghero è stata tenuta la relativa gara di appalto, ma essendo essa andata deserta si è disposto per la terza volta l'aggiornamento dei prezzi. Dopo l'approvazione del detto aggiornamento da parte degli organi consultivi competenti, si provvederà ad indire una nuova gara per l'appalto dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

POLANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per sapere quando verrà soddisfatta la legittima aspirazione degli agenti delle case di prevenzione e di pena di vedersi finalmente corrisposta la competenza per razioni viveri spettante ad essi agenti di custodia dal 1945 al 1° aprile 1949, come previsto dall'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105 ». (8802).

RISPOSTA. — « Mi pregio comunicare che la norma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105, in virtù della quale si riservò ad un futuro provvedimento legislativo la corresponsione al personale del Corpo degli agenti di custodia degli arretrati — dal settembre 1945 all'aprile 1949 — della razione viveri, fu inserita nella legge anzidetta senza avvisare ai notevoli mezzi finanziari occorrenti per dare attuazione alla norma medesima. È stato quindi compito del Governo di ricercare i mezzi necessari per attuare la norma contenuta nella citata legge 9 marzo 1950, n. 105; ma, superate ormai le difficoltà, è stato già predisposto il disegno di legge da sottoporre al Consiglio dei ministri ».

Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.

RESCIGNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se e quando sarà sottoposta all'esame della competente commissione la ben istruita pratica relativa alla concessione del nulla osta per l'apertura nella

città di Salerno del cinema Capitol, apertura che non solo è reclamata da motivi di ordine pubblico (si son verificati in detta città episodi spiacevoli per l'eccessivo affollamento degli altri insufficienti ritrovi del genere), ma è vivamente attesa dalla popolazione, trattandosi di un cinema che risponde alle più moderne esigenze sociali, particolarmente igieniche, e che dovrà dare anche lavoro ad un centinaio di dipendenti, con sollievo della disoccupazione locale ». (7060).

RISPOSTA. — « La pratica in questione è stata esaminata dalla competente commissione interministeriale nella seduta del 21 maggio 1952. Si trascrive la deliberazione adottata in merito:

« La Commissione esaminati gli atti relativi alla domanda di concessione di nulla osta per la costruzione di un cinema varietà in Salerno da parte del signor Tobia Rizzo, constatato che a seguito di inizio abusivo di lavori per la costruzione della detta sala il pretore di Salerno con sua sentenza in data 18 luglio 1950 comminò al Tobia Rizzo l'ammenda di lire 60.000 e la sospensione dei lavori; accertato che l'ammenda comminata dal pretore è stata regolarmente pagata, decide di riprendere in esame la domanda che a seguito della contravvenzione a suo tempo elevata a carico del Rizzo Tobia a norma dell'esposto dell'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, fu sospesa in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria. La Commissione constatato che nella città di Salerno la popolazione è da considerarsi di circa 75.000 abitanti ed il numero dei posti cinema esistenti nella città è di 4876 e che quindi vi è in base al minimo stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 12 febbraio 1952 ancora una capienza di 1300 posti, esprime il parere che si possa procedere alla concessione del nulla osta per la prosecuzione dei lavori di costruzione della sala a condizione che il progetto di costruzione allegato in atti, che contempla una capienza totale del cinema per posti 2100 sia modificato nel senso che la effettiva capienza di detta sala sia limitata a posti 1300. La commissione esprime, inoltre, il parere che detta autorizzazione debba diventare effettiva ed operante soltanto quando gli uffici della Direzione generale dello spettacolo abbiano ottenuto dai tecnici di questa commissione il parere favorevole sul nuovo progetto che con questa deliberazione si richiede al Rizzo ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

SAGGIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Perché, a proposito del film « La volpe del deserto », non creda opportuno di precisare le ragioni che ne permettono la programmazione, dando così modo al pubblico italiano di essere rassicurato sul contenuto non offensivo del valore del soldato italiano e dello spirito della resistenza ». (7476).

RISPOSTA. — « Nelle apposite sedi collegiali il film in questione ha riportato i regolari permessi di circolazione e si deve pertanto escludere che il contenuto corrisponda a quelle critiche che da più parti sono state espresse senza aver preso visione della pellicola in oggetto ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

SAIJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti a carattere di urgenza intenda adottare per il rifornimento idrico della frazione Cattafi del comune di San Filippo del Mela (Messina), dove centinaia di persone vivono ancora oggi quasi senza acqua potabile, in condizioni cioè pietose ». (8619).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione e completamento dell'acquedotto di San Filippo del Mela venne redatto in data 22 novembre 1947 dal libero professionista ingegnere Pandolfo Domenico il progetto generale dell'importo complessivo di lire 45 milioni, che comprendeva anche la costruzione delle diramazioni per la frazione Cattafi e per le frazioni Archi e Croce Caruso. Di tale progetto venne eseguito nel 1949 un primo stralcio, per l'importo di lire 5 milioni, comprendente la riparazione delle sorgive e la sostituzione di un tratto di conduttura con tubazione da 150 millimetri. Successivamente essendo stata stanziata nel programma delle opere regionali (articolo 38 statuto regionale) la somma di lire 27 milioni, per l'acquedotto in parola, l'Ufficio del genio civile di Messina ha provveduto ad aggiornare nei prezzi l'originario progetto portando l'importo complessivo dell'opera a lire 52 milioni, ed a redigere il progetto del secondo stralcio dell'ammontare di lire 27 milioni. Con tale secondo stralcio si provvede alla captazione della sorgiva « Pioppo » per aumentare la disponibilità di acqua dell'acquedotto esistente, nonché alle opere di protezione della condotta esistente ed alle opere atte ad aumentare la capacità del serbatoio di San Filippo. Non è stato incluso in detto secondo stralcio la diramazione per la frazio-

ne Cattafi per insufficienza delle somme assegnate. La diramazione per Cattafi e per le altre frazioni è compresa nel progetto generale aggiornato e farà parte del terzo lotto. D'altra parte si fa presente che non è possibile provvedere alla costruzione della diramazione per la frazione Cattafi, prima che siano eseguiti i lavori del secondo lotto, sia per l'attuale limitata portata delle sorgive, sia per il poco carico disponibile in dipendenza del diametro dei tubi della condotta esistente (80 millimetri), che con i lavori del secondo lotto saranno sostituiti con tubi da 150 millimetri. Si fa, infine, presente che i lavori del secondo lotto, aggiudicati in data 15 novembre 1951 all'impresa Mostaccio Domenico, non sono stati ancora consegnati perché l'istruttoria per la concessione delle acque non è ultimata ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAILIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in merito alla auspicata conclusione degli interminabili lavori relativi alla nuova linea ferroviaria Villamassargia-Carbonia, e quali sono gli intendimenti del Governo circa la data di effettivo funzionamento di detta linea tanto utile e necessaria ai fini dell'incremento agricolo, commerciale e soprattutto industriale della Sardegna e della zona mineraria particolarmente interessata ». (8640).

RISPOSTA. — « La costruzione della sede delle stazioni e dei fabbricati della ferrovia Villamassargia-Carbonia, è già ultimata, salvo alcune opere di finimento, che saranno quanto prima eseguite. Nel decorso esercizio finanziario i corpi consultivi avevano approvato la proposta di appalto riguardante la fornitura e la posa in opera dei materiali di armamento della linea e delle stazioni, senonché dato l'aumento verificatosi in questi ultimi mesi nei prezzi dei materiali ferrosi e data la carenza di legnami per traverse e traversoni, la somma già preventivata con l'anzidetta proposta ed impegnata nell'esercizio 1951-52 non è risultata più sufficiente. Pertanto è necessario integrare il finanziamento dei lavori di armamento con altri fondi, assegnati nel bilancio 1952-53 di questo Ministero per la ferrovia in oggetto. Si sta perciò aggiornando nei prezzi l'anzidetta proposta di appalto, che verrà sollecitamente sottoposta all'esame e parere dei corpi consultivi. Qualora non sorgano altre difficoltà nell'esecuzione dei lavori

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

e delle forniture di cui sopra, è da presumere che la linea in parola possa essere ultimata per la fine del 1953 ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non abbia disposto la costruzione del muro di sostegno di case di abitazione nel comune di Gambatesa (Campobasso), previsto nel programma di spese generali disposto dal Provveditorato alle opere pubbliche competente ». (8418).

RISPOSTA. — « Il comune di Gambatesa (Campobasso) non è compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, per cui nessun intervento diretto è possibile da parte dello Stato. È stato, per tanto, invitato il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli a presentare, ove del caso, la proposta per l'inclusione di detto abitato fra quelli da consolidare in base alla predetta legge. Tale inclusione dovrà essere autorizzata con decreto presidenziale, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'importo dei lavori di riparazione danni bellici finora eseguiti nel comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) ed i finanziamenti in corso ». (8768).

RISPOSTA. — « Nel comune di Montenero Val Cocchiara sono stati eseguiti finora lavori di riparazione di danni bellici per un importo complessivo di 33 milioni e sono stati erogati contributi per riparazione danni a case private per un importo di lire 4 milioni. Nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario è stata inserita una ulteriore previsione di spesa di lire 2.200.000 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

SANSONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi per i quali i proprietari dei velieri inferiori a 300 tonnellate, già del compartimento di Torre del Greco (Napoli), non furono ammessi a godere i benefici concessi dalla legge 20 maggio 1950, n. 348, e perché non ancora viene annunciata agli interessati la decisione presa dalla competente Commissione ministeriale, in relazione alla domanda avanzata dagli interessati ». (7981).

RISPOSTA. — « L'articolo 26 della legge ebbe il fondamentale scopo di porre in condizione « i piccoli armatori che possedevano un modesto mezzo nautico, costituente l'unica fonte di lavoro e di sostentamento » di ricostruire il loro strumento di lavoro dando ad essi non soltanto il contributo a fondo perduto non superiore al 33 per cento o il 50 per cento secondo che si trattasse di nave da traffico o nave da pesca e un finanziamento a buone condizioni per quasi interamente il residuo costo. Trattandosi di un provvedimento di carattere del tutto eccezionale, pur volendo esso rappresentare un primo passo verso le categorie del piccolo armamento più danneggiato dalla guerra, per l'attuazione pratica furono poste dalla legge stessa concrete limitazioni nel senso cioè di non ammettere coloro che avessero ricostruito, alla entrata in vigore della legge, il mezzo nautico perduto. La legge non dette alcuna indicazione sulla entità del tonnellaggio eventualmente ricostruito, ma considera il fatto, in se stesso, della ricostruzione, e ciò non soltanto come indice di possibilità da parte dell'armatore sinistrato, ma anche come scelta, da parte dello stesso, del mezzo più conveniente per la ripresa della sua attività. Fu anche considerato che non ci si poteva rigorosamente riferire, per l'eventuale ricostruzione già fatta, al tonnellaggio effettivamente perduto, anzitutto per la considerazione che, anche se il mezzo ricostruito fosse stato di minore entità poteva egualmente rappresentare una sicura fonte di vita per le diverse e migliori caratteristiche del mezzo nautico stesso. In secondo luogo perché in molti casi la ricostruzione è consistita nella partecipazione del sinistrato anche per misura di tonnellaggio inferiore a quella perduta, alla proprietà di navi di maggiore entità e di migliori possibilità di sfruttamento, ciò che ha costituito fonte di vita sicuramente superiore a quella del mezzo perduto. Per queste principali considerazioni fin dall'inizio dell'applicazione dell'articolo 26 il Ministero seguì criteri molto rigorosi nella ammissione ai benefici della legge. Influi certo su tale direttiva la circostanza che, anche dopo elevata la cifra per i finanziamenti a un miliardo, le domande pervenute nei due campi di attività, pesca e traffico, erano state così numerose da porre in serio imbarazzo l'Amministrazione stessa. In base ai suddetti criteri, confortati, per altro, da precise norme di legge (articolo 26), alcuni proprietari di motovelieri inferiori a 30 tonnellate di stazza lorda già del compartimento di Torre del Greco, non vennero riconosciuti nel possesso dei requisiti previsti dal cennato articolo 26 e quindi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

non ammissibili alle provvidenze stesse, perché in seguito ad accertamenti è risultato che essi, all'epoca della perdita dell'unità, erano proprietari o comproprietari di altro tonnellaggio o che, dopo l'affondamento dell'unità, avevano ricostruito, sia pure in parte, il tonnellaggio perduto. L'Amministrazione pur avendo considerato e valutato specificamente la situazione di questi richiedenti, non ha dato ad essi alcuna comunicazione, perché non ne aveva alcun obbligo. Comunque il fatto di non essere stati compresi nel numero degli ammessi, comunicato alla capitaneria di porto, costituisce una circostanza sicura dalla quale si poteva desumere la non ammissione. Infatti con dispaccio 11 maggio 1951, alla capitaneria di Torre del Greco, venne comunicato il nominativo di quei sinistrati riconosciuti ammissibili alle suddette provvidenze ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

SEMERARO GABRIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri e della marina mercantile.* — « Per sapere i motivi che hanno determinato la revoca della disposizione ministeriale, già ufficialmente comunicata, riguardante l'imbarco degli emigranti italiani diretti per l'Australia, fissato per il 21 giugno 1952 dal porto di Brindisi, trasferendolo in altro porto adriatico; e se non ritiene opportuno che tale ingiusto provvedimento — per il vivo malcontento che ha provocato nella città di Brindisi e la provincia — sia, con decisione adeguata ed urgente, revocato ». (8381).

RISPOSTA. — « Il piroscafo *San Giorgio*, adibito all'esercizio della linea 170 — itinerario Zona B Trieste Sidney — durante il viaggio iniziato a Trieste il 18 giugno ha regolarmente fatto scalo a Brindisi per imbarcare i connazionali in partenza per l'Australia facenti parte del contingente di emigrazione assistita organizzato dal Ministero degli affari esteri, direzione generale dell'emigrazione. Per quanto riguarda lo svolgimento dei successivi viaggi, è stato stabilito che le navi in servizio su detta linea approdino a Brindisi solamente in andata e sia a Bari che a Brindisi in ritorno ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TAMBRONI.

SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — « Per sapere per quali motivi non hanno ancora dato il

loro assenso alla proposta formulata dal Ministro dell'industria e commercio per la presentazione di un disegno di legge per la istituzione nel porto di Brindisi di una zona industriale collaterale al già concesso punto franco ». (8072).

RISPOSTA. — « Per la istituzione di una zona industriale collegata al già concesso punto franco nel porto di Brindisi, sia il Ministero dei lavori pubblici che quello della difesa, hanno già dato la propria adesione di massima. Il definitivo assenso potrà però essere dato allorché sarà esaminato il piano di massima, già richiesto al consorzio del porto di Brindisi, nel quale siano chiaramente indicate il perimetro della zona industriale e la dislocazione delle industrie e dei servizi occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

TOLLOY, TAROZZI, MARABINI, BOTTONELLI, ROASIO E GRAZIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per sapere se sono a conoscenza del fatto che il tronco ferroviario Medicina, Massa-Lombarda, in concessione alla provincia di Bologna, non può essere riaperto all'esercizio, pur essendo completamente ricostruito, per la non ancora intervenuta approvazione, da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, del ponte sul Sillaro, progettato e costruito sotto la gestione dell'amministrazione provinciale precedente all'attuale, e se non ritengano, in considerazione della estrema utilità in una immediata utilizzazione di tale tronco ferroviario, in rapporto alle esigenze del trasporto della frutta, della quale la zona è cospicua produttrice, di dover invitare il Consiglio superiore dei lavori pubblici a provvedere con ogni urgenza agli adempimenti di competenza, venendo in tal modo a far cessare l'assurda situazione esistente ». (8593).

RISPOSTA. — « L'amministrazione provinciale di Bologna, che ha in concessione l'esercizio della ferrovia Bologna-Budrio-Portomaggiore, ha provveduto alla progettazione ed alla ricostruzione del ponte in cemento armato sul Sillaro, posto sulla diramazione Budrio-Massa Lombarda della ferrovia suindicata. Su richiesta del competente Ministero dei trasporti — Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato il progetto del ponte, però dopo che detto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1952

ponte era stato completamente ricostruito. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella riunione del 5 maggio 1952 ha dovuto riconoscere che detto progetto per le sue deficienze non poteva essere approvato. Poiché la ferrovia, a scartamento ordinario, è da considerarsi di importanza normale con transito dei carri in servizio cumulativo con le ferrovie dello Stato, il predetto Consiglio superiore dei lavori pubblici ha riscontrato:

1°) che la larghezza libera fra i parapetti è insufficiente per contenere la sagoma di spazio libero, per cui dovranno essere adottati opportuni provvedimenti per assicurare il franco prescritto di centimetri 20 delle due parti della accennata sagoma di spazio libero;

2°) che, date le deficienze di progettazione soletta, occorre vietare il transito sul ponte di essi isolati da 25 tonnellate;

3°) che l'incremento percentuale dinamico da applicare ai carichi accidentali è superiore a quello considerato nei calcoli dal progettista, per detto inconveniente e per altre deficienze progettuali, le sollecitazioni unitarie nel calcestruzzo e nel ferro sono più elevate di quelle calcolate e molto superiori a quelle ammesse dalle norme in vigore.

« Di fronte a tali risultanze il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del progetto, bensì ha espresso il parere che si eseguissero tutte le constatazioni necessarie per determinare l'entità dei carichi accidentali che l'opera può sopportare in relazione alle sollecitazioni ammissibili. In base ai risultati delle prove di carico, e ai risultati delle constatazioni di cui sopra, il Consiglio superiore potrà in seguito approvare, in via di sanatoria, il progetto del ponte o prescrivere le

limitazioni necessarie per garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario ».

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.

TROISI. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto ad eliminare lo scalo di Bari dall'itinerario del piroscafo *San Giorgio* della linea Australia del « Lloyd Triestino » e se non ritengano necessario ed urgente, in conformità di precedenti assicurazioni, il ripristino di tale approdo, al fine di evitare gravissimi danni economici e sociali, e considerando inoltre che il porto di Bari è attrezzato per l'imbarco delle merci e degli emigranti ». (8351).

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante è ormai superata a seguito delle intese che hanno avuto luogo il giorno 18 giugno 1952 tra il Ministro della marina mercantile, i dirigenti del « Lloyd Triestino » e gli esponenti delle categorie economiche baresi interessate. In conseguenza di tali intese vennero impartite immediate tassative disposizioni al « Lloyd Triestino » perché il piroscafo *San Giorgio* adibito all'esercizio della linea 170 — itinerario B-Adriatico-Australia, limitatamente al viaggio di uscita, allora in corso, effettuasse gli approdi di Bari e di Brindisi. Inoltre fu stabilito che per i viaggi a venire le navi in servizio su detta linea approdassero a Brindisi solamente in andata e sia a Bari che a Brindisi in ritorno ».

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TAMBRONI.